

65. " *Applicazioni.* — I dati che in seguito verranno indicati, circa il quantitativo di gelatina da impiegarsi nei vari casi si debbono intendere relativi a cariche intasate; non debbono però mai intendersi come dati assoluti ma soltanto come approssimazioni determinate dall'esperienza „.

66. " *Alberi o pali.* — L'abbattimento di alberi o pali di diametro inferiore a 30 cent. non richiede generalmente uso della gelatina esplosiva; quando il diametro varia da 30 a 40 cent. si otterrà prontamente la recisione dell'albero o palo, cingendolo all'altezza a cui si vuole abbattere (fig. 1) con una carica

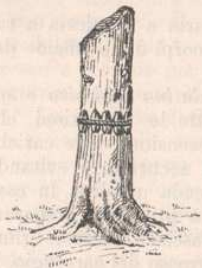


Fig. 1.

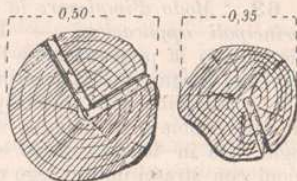


Fig. 2.

allungata da 15 a 20<sup>7</sup> cartucce di gelatina secondo la grossezza e la consistenza del legname. L'intasamento in questo caso sarà fatto di terra contenuta in guaina di tela.

“ Per risparmiare gelatina ed avendo tempo conviene eseguire un foro nell'albero col succhio americano, profondo circa  $\frac{3}{4}$  del diametro (fig. 2) riempiendolo di gelatina per metà. Se l'albero è molto grosso si faranno due o tre fori concorrenti al centro e si riempiranno di gelatina per  $\frac{2}{3}$  circa, uno dei fori conterrà la cartuccia armata „.

67. " *Palizzate palancate ecc.* — Per aprire un passaggio in una palizzata composta di pali da 15 a 25 cent. di diametro a intervallo di 20 cent. circa, basta collocare ai suoi piedi una carica allungata di 10 cartucce per ogni metro d'apertura. Per palancate composte di pali a contatto di 30 a 35 cent. di diametro raddoppiare la carica „.

68. " *Porte.* — Per abbattere porte robuste o baricate, collocare una carica allungata di circa 40 cartucce contro il mezzo della porta sul suolo, oppure due cariche di 20 cartucce in corrispondenza dei battenti „.

69. " *Ponticelli in legno.* — Per distruggere ponticelli in legno, troncane le travicelle d'impalcata o i corpi di sostegno nei modi indicati per i pali; oppure collocare trasversalmente al tavolato e verso il centro di un'impalcata, una carica allungata che corra da una travicella di ghindamento all'altra; la carica risulterà di circa 30 a 35 cartucce per piccoli ponti e di 10 a 20 cartucce per passatoi „.

70. " *Strade ferrate.* — Per rompere una rotaia porre contro di essa ad eguale distanza da una traversa intermedia, due cariche di 150 gr. di gelatina esplosiva. Per far questo bisogna scoprire la rotaia nel punto prescelto per la rottura, appoggiare le cariche



Fig. 3.

contro il gambo trattenendovele con pezzi di legno e spago (fig. 3) quindi ricoprire tutto di terra ed otte-

nere possibilmente lo scoppio simultaneo delle cariche. Per staccare un'intera campata dalle vicine occorrono 4 cariche uguali alle precedenti collocate presso le giunzioni „.

71. " *Feritoie*. — Per aprire una feritoia in muri grossi da 30 a 70 cent. basta sospendere ad altezza conveniente una carica da 5 a 8 cartucce di gelatina disposte secondo la maggior dimensione della feritoia „.

72. " *Muri* — Si demolisce un muro isolato grosso da 30 a 70 cent. collocando ai suoi piedi una carica allungata di 10 a 50 cartucce per metro lineare, secondo la grossezza. Avendo tempo e per risparmiare gelatina si farà nel muro una scanalatura orizzontale (fig. 4), nella quale si pone una carica allungata di 3

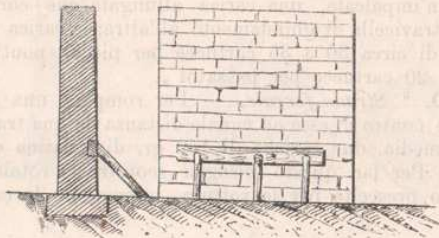


Fig. 4.

a 10 cartucce secondo la grossezza del muro; l'intasamento si ottiene con un travicello orizzontale ben puntellato al suolo. La demolizione di muri che oltrepassino lo spessore di 70 cent. si fa nel modo che verrà indicato per le rocce „.

73. " *Piccoli fabbricati*. — Per demolire piccoli fabbricati basta una carica di 2 o 3 cartucce di gelatina per ogni m. c. d'ambiente, posta al centro del fabbricato, purchè siano chiuse tutte le aperture „.

74. " *Ponti in muratura* — Per demolire l'arcata di un ponte in muratura si scavano due solchi trasversali A A (fig. 5) a circa  $\frac{1}{6}$  dell'arcata, misurato dalle spalle

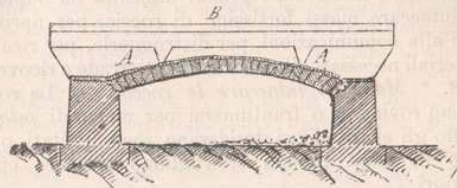


Fig. 5.

del ponte, profondi tanto da scoprire la faccia superiore (estradosso) della volta; nei solchi si collocheranno due cariche allungate di 15 o 30 cartucce per metro lineare; secondo che la grossezza dell'arcata varia da 50 cent. ad un metro.

“ Con minor effetto, ma più celere, si può rovinare un'arcata facendo un solo scavo trasversale B in corrispondenza della parte più elevata (chiave) della volta; la carica allungata dovrà essere uguale alla somma delle due precedenti „.

75. " *Bocche da fuoco*. — Per rendere inservibile una bocca da fuoco, basta far brillare nel suo interno con una carica di gelatina di 5 a 20 cartucce secondo la grossezza del pezzo. Raddoppiando la carica ed otturando la bocca, si ottiene la completa distruzione della bocca da fuoco „.

76. " *Impiego di esplosivi vari*. — Eccezionalmente le truppe possono trovarsi nel caso d'impiegare sostanze esplosive requisite, simili alla gelatina esplosiva, come dinamite, melinite ecc.

“ In tali casi si sostituirà la gelatina peso per peso coi nuovi esplosivi, usando tutte le precauzioni ed i mezzi d'accensione indicati per la gelatina esplosiva „.

77. " *Impiego della gelatina esplosiva nella costruzione di strade e ricoveri in montagna.* — Un'importanza tutta speciale ha la gelatina esplosiva in montagna; ciò in causa delle grandi difficoltà da superarsi nell'intaccare massi fortissimi di roccia, per aprire il varco alle comunicazioni, per distruggerle, per ricavare i materiali necessari alla costruzione di strade e ricoveri „

78. " *Modo di intaccare le rocce.* — Le rocce possono rovinarsi o frantumarsi per mezzo di *petardi*, quando gli effetti che si desiderano sono limitati, o per mezzo di *mine* quando si vogliono ricavare effetti maggiori „

79. " *Petardi* (fig. 6). — Il petardo è una carica allungata posta in foro cilindrico, il diametro alquanto maggiore delle cartucce di gelatina, lungo variabilmente secondo gli effetti da ottenersi, la consistenza del mezzo da rompere e gli attrezzi disponibili; in ogni caso è bene notare che difficilmente si potranno ottenere effetti

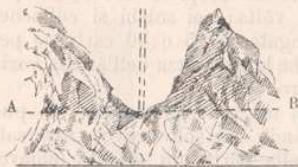


Fig. 6.

oltre il piano AB perpendicolare al foro e passante per il suo fondo.

“ Per eseguire un foro nella roccia occorrono due operatori; uno di essi impugna un pistoletto e ne appoggia il taglio nel punto dove si vuol praticare il foro, tenendolo secondo l'inclinazione che vuolsi abbia il foro stesso; l'altro operatore, con una mazzetta batte colpi vibrati e decisi sulla testa del pistoletto, mentre il primo lo gira in modo che il foro risulti cilindrico. Ogni 3 o 4 minuti si pulisce il foro col nettamine dai detriti, e vi si versa acqua per non stemprare troppo il taglio del pistoletto; affinchè l'acqua non sfugga durante il successivo lavoro, sarà bene infilare nel pisto-

letto un disco di cuoio o d'erba. Terminato il foro si pulisce, si lava e quindi si asciuga con stracci introdotti nella cruna dell'asciugatoio. Compiuta questa operazione si carica il petardo mettendovi un numero di cartucce dipendente dalla compattezza della roccia, ma che di massima sarà tale da riempire il foro per  $\frac{1}{4}$  od  $\frac{1}{3}$  circa della sua profondità. Le cartucce si dispongono dapprima in guaina di tela, oppure s'introducono nel foro una dopo l'altra senza toglierle dalla carta paraffinata, premendole successivamente col calcatoio; se il foro è molto profondo le cartucce non si lasceranno cadere, ma si accompagneranno con spago o con ramo sottile legato ad esse. Per ultima si mette la cartuccia armata, avvertendo che non si dovrà mai sostenere per mezzo della miccia.

“ Sopra la cartuccia armata si pongono 10 cent. di carta e quindi si eseguisce l'intasamento del foro; nei petardi verticali il miglior intasamento si ottiene versandovi acqua „

80. " *Mine.* — Consistono in cariche cubiche che si fanno brillare in apposita cavità ricavata nella roccia; tale cavità dicesi *camera da mina*.

“ Per giungere alla camera da mina si intaglia nella roccia un foro quadrangolare detto *ramo da mina*. Le operazioni da farsi per ricavare una camera da mina sono le seguenti: si segna sulla roccia l'entrata del ramo che avrà circa 30 o 40 cent. di lato (fig. 7), quindi cogli scalpelli da muratore si pratica una scanalatura AB prossima e parallela ad uno dei lati verticali del ramo, approfondendola per circa 20 cent.; si fanno poi tante altre scanalature parallele alla prima



Fig. 7.

finchè l'intera sezione del ramo sia demolita, dopo di che si continua il lavoro sino a raggiungere la voluta profondità. Di tanto in tanto bisogna bagnare con acqua la roccia per non stemprare i ferri.

“ In fondo al ramo da mina si ricava la camera da mina allargando le pareti quanto è necessario per contenere la carica. Generalmente la camera da mina sarà profonda  $\frac{2}{3}$  della roccia da rompere.

“ Nella camera da mina s'introduce la carica che sarà data della relazione  $C = 1,30 h^2$  in cui  $C$  è la carica in chilogrammi,  $h$  la più breve distanza fra la carica e la superficie esterna e libera della roccia; occorrendo più cariche si porranno fra loro a distanza di 2 h. Per accelerare il lavoro di scavo del ramo da mina, dopo d'aver demolita l'intera sezione per 20 cent. si ricavano 4 piccoli petardi sulle diagonali della sezione a  $\frac{1}{4}$  circa della loro lunghezza, misurata dagli angoli (fig. 8); i petardi si approfondiscono per circa



Fig. 8.

30 cent., si caricano per  $\frac{1}{3}$  e se ne determina il brillamento simultaneo. Dopo avvenuta l'esplosione si pulisce e regolarizza il foro risultante cogli scalpelli da muratore; così si prosegue fino alla voluta profondità „. (Istruzione sui lavori da zappatore per

la fanteria, Capo V, articoli 1°, 2°, 3° e 4°).

**81. Costruzione di Ricoveri.** — I ricoveri di montagna si possono dividere in due categorie, ossia ricoveri destinati ad essere occupati momentaneamente da drappelli di osservazione e di sicurezza, e ricoveri adibiti ad una occupazione più lunga e di maggiori reparti, nonchè magazzini, scuderie, polveriere, ecc.

I primi sono piccoli e sorgeranno generalmente sui

colli e sulle cime presso il confine, ed in località tali da dove si possa osservare il terreno all'intorno senza bisogno di uscire dal ricovero.

La scelta del tipo del ricovero dipenderà dal materiale che si avrà a disposizione.

### 82. Tipi di ricoveri di osservazione.

1° “ *Trune.* — Sono ricoveri a pianta rettangolare interrati in parte, oppure a livello del suolo, formati da quattro pareti in muro a secco e coperti da una volta a tutta monta ricoperta di terra pigiata, zolle, lavagna od altro (fig. 9). Per costruire una truna si



Fig. 9.

designano apposite squadre per preparare e raccogliere il materiale; una squadra, composta specialmente di muratori, eleverà la truna cominciando dal costruire i muri laterali e quelli frontali sino al principio della

vólta (fig. 10); preparerà in seguito l'armatura della volta disponendo una centina per metro lineare, senza



Fig. 10.

tener conto dell'assoluta regolarità delle centine, le quali si appoggeranno a pilastri di pietra e si copriranno con tavole od altro materiale simile; ogni centina viene rinforzata con 3 puntelli.

“ Si costruisce poi la volta cominciandola da ambo i lati e si chiude, nell'alto, cacciandovi a forza pietre foggiate a cuneo; contemporaneamente si elevano i muri di testata lasciando in uno di essi un'apertura sufficiente come porta e nell'altro una finestra. Ricoperta la vólta con pietre, terra, lavagne ecc., si procede al disarmo delle centine, completando il lavoro con finimenti, come pavimenti, cunette, chiusure in legno ecc.

“ Quattro muratori pratici con 40 ausiliari possono costruire una truna per 10 o 15 uomini in 5 o 6 giorni circa; ogni uomo dovrà disporre di m. 0,75 circa di parete, per la lunghezza di m. 2 „. (Istruzione sui lavori da zappatore per la fanteria, Capo V, art. 4°).

**83. 2° Baracca da Carbonaio.** — È un ricovero presto costruito se si ha a disposizione dei piccoli tronchi d'albero qualunque. In questo tipo di ricovero i carbonai passano sulla montagna l'intera stagione estiva.

Le dimensioni del ricovero dipenderanno dal numero di uomini da ricoverare e dal materiale disponibile.

Pei dettagli di costruzione basta osservare le figure 11 e 12.



Fig. 11.



Fig. 12.

Per la copertura si può adoperare, zolle, lose, fieno, paglia, felci, ramaglia, ecc.

**84. 3° Balme.** — Quando esistesse presso il luogo ove si vuol costruire un ricovero d'osservazione una balma, la si adatta il meglio che sia possibile all'interno e se ne chiude l'apertura con muro a secco, zolle, legname, ecc.

**4° Ricoveri in muratura.** — Se ne possono costruire di tipi diversi, ciò dipenderà dal materiale e

dal tempo disponibile. Come semplice norma si suggerisce il tipo rappresentato dalla figura 13.

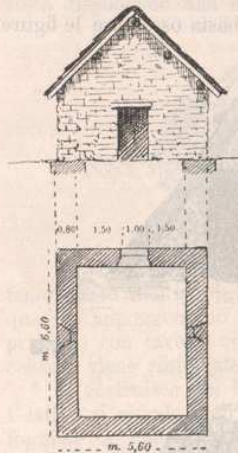


Fig. 13.

paglia o fil di ferro al travicello *t* (fig. 14); quindi si fa passare sulla paglia una pertica *B* e la si assicura ai travicelli

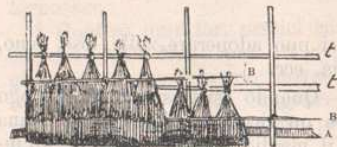


Fig. 14.

sottostanti con legature, si sovrappone un secondo strato di covoni con le stesse norme e così fino al culmine del tetto. Coperti i due piovanti, si intrecciano sul culmine le punte dei covoni dell'ultimo strato e vi si sovrappone uno strato di

La copertura di paglia conviene farla eseguire da uomini pratici di un tal genere di lavoro e se questi mancassero, potrà essere fatta da chiunque, tenendo presente quanto segue.

Si prendono i covoni di paglia, preferibilmente di segala, si sciogliono e stringendoli ad uno ad uno all'estremità delle spighe, si scuotono in aria in modo da cacciarne le paglie corte, quindi si legano a questa estremità con una piccola ritorta di paglia. Preparata così la paglia necessaria (da uno a due miria per m. q.) si procede nel modo seguente: si forma un primo strato di covoni *A* e si assicurano con legature di

paglia fermandola con legature e piccoli travi *D* (come si vede nella fig. 15).

Questo genere di copertura è ottimo sotto molti rapporti, ha il solo inconveniente che si può facilmente distruggere col fuoco.

**85. Ricoveri da occuparsi per lungo tempo.** — Quando i ricoveri sono destinati ad ospitare reparti di truppa per periodi di tempo piuttosto lunghi nelle alte regioni o nella stagione invernale, è necessario che siano costrutti con cura speciale, situati in luoghi adatti e che riparino realmente dal freddo e dall'umidità. Sono sempre da preferirsi ricoveri costrutti sul tipo delle abitazioni della regione con tutte quelle modificazioni che la scienza e l'industria possono suggerire.

**86. "Grangia" (fig. 16).** — È un ricovero a pianta rettangolare fatto con muri a secco, le cui pareti



Fig. 15.

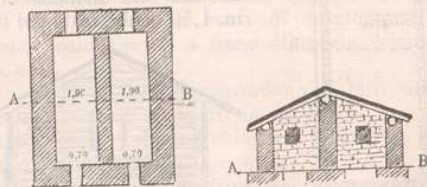


Fig. 16.

sono elevate sino all'altezza d'uomo; un muro trasversale longitudinalmente la grangia sollevandosi sui

lateralmente di m. 1 o 2; questo muro sostiene al centro il tetto, fatto a due piovanti.

“ Il muro intermedio può essere sostituito da pilastri distanti fra loro 3 o 4 metri.

“ Le pareti avranno delle aperture ad uso di porte e finestre.

“ Il tetto è formato da cavalletti di travicelli o fusti con sezione di 20 cent. circa di lato, distanti 50 cent. uno dall'altro; direttamente sopra di essi, o sostenuti da listelli normali ai travi, si dispongono delle lastre di pietra, possibilmente lavagna, oppure fascetti di paglia o zolle.

“ Le grangie si fanno generalmente della capacità di un plotone o di mezza compagnia in modo che ogni uomo disponga di m. 0,75 di parete e 2 m. in senso perpendicolare ad esse.

“ In 8 o 10 giorni, 10 zappatori possono costruire una grangia, purchè abbiano il materiale disponibile „

87. “ Casara (fig. 17). — È un ricovero costruito tutto in legname e quindi non è fatto che eccezionalmente; ha pianta rettangolare e si costruisce piantando una serie di fusti del diametro di circa 20 cm. alla distanza di circa m. 1,50. Sulle teste dei fusti si

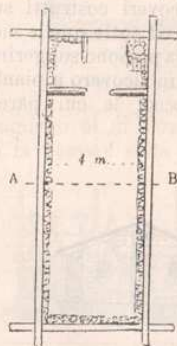


Fig. 17.

appoggiano delle incavallature collegate da 3 correnti

longitudinali. Le pareti si formano di una base di pietrame grossa 60 centimetri ed alta 50 centimetri circa, e quindi di travicelli o fusti grossi 12 o 15 centimetri, disposti gli uni sopra gli altri orizzontalmente, assicurati ai ritzi con chiodi. Il tetto costruito analogamente sporge in giro per almeno 75 centimetri.

“ Gli interstizi fra i travicelli sono chiusi con malta mista a paglia, il tetto può essere ricoperto di corteccia d'albero inchiodata.

“ Nelle pareti si lasceranno aperture ad uso di porte e finestre.

“ Le casare si costruiscono per un plotone o mezza compagnia ed avranno dimensioni corrispondenti alle grangie. In 8 giorni, 10 zappatori costruiscono una casara, purchè abbiano il materiale pronto „

(Istruzione sui lavori da zappatori per la fanteria, capo V, art. 4°).

88. Per costruzioni di maggior rilievo conviene fare per ognuna un progetto dettagliato e ben studiato in base al materiale che si avrà disponibile, al tempo, alla località, ecc.

Per la scelta delle località tener ben presente lo scopo tattico o logistico pel quale si costruisce il ricovero, scegliere un luogo ben esposto a mezzogiorno, non battuto dai venti di tramontana, non soggetto a valanghe od a frane di roccia, vicino all'acqua, ecc.

Questi ricoveri perchè rispondano al loro scopo è necessario che siano costruiti in muratura con calce, che siano forniti di buone chiusure, di stufe in ghisa, palchettati in legno e ben coperti.

La questione della copertura dei ricoveri in montagna è di somma importanza, si possono adoperare materiali diversi a seconda della somma disponibile, ordinariamente si adopereranno tavole, ar-

desie (lose), lamiera, paglia, cartoni, feltri, tele speciali, ecc. (fig. 18).

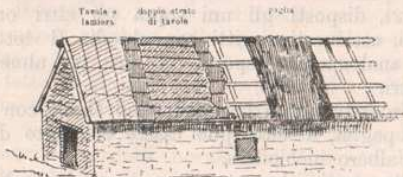


Fig. 18.

Si raccomanda la copertura di tavole e lamiera di zinco o ferro zincato, come la migliore. Una copertura economica e buona sotto molti aspetti è quella fornita dalla paglia (vedi *Ricoveri di osservazione*).

Il tipo di ricovero rappresentato dalle figure 19, 20 e 21

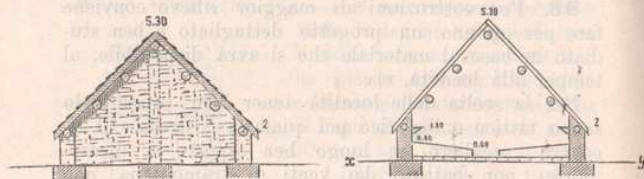


Fig. 19.

Fig. 20.

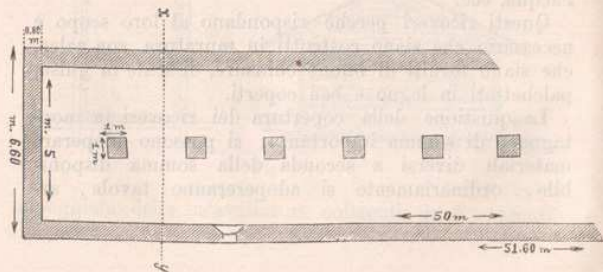


Fig. 21.

è di facile e di economica costruzione, le dimensioni sono per 100 uomini, ma il tracciato potrà essere modificato a seconda di esigenze diverse.

Ai pilastri si potrà sostituire un tramezzo come è detto per la grangia, o meglio adoperare una trattratura del tipo indicato dalla fig. 22, nel quale i ti-

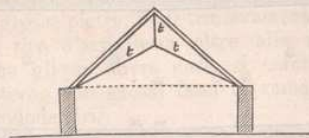


Fig. 22.

ranti *t* devono essere in ferro, o dalla fig. 23, collo-

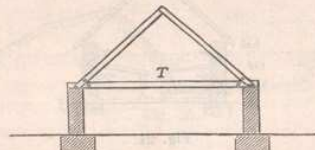


Fig. 23.

cando ogni 3 o 4 m. un trave T.

Questo tipo di ricovero può essere vantaggiosamente modificato adattandolo per due ordini di tavolaccio; si risparmia così tempo e spesa, ma è necessario in tal caso che venga costruito con molta cura, richiedendo maggior solidità. Le dimensioni sarebbero quelle rappresentate dalla figura 24.

Per questo tipo di ricovero è necessaria un'orditura di tetto solida e ben fatta e perciò non bisogna allontanarsi in massima dai seguenti dati:

Pendenza del tetto 45°;

Distanza fra le incavallature da m. 3 a 4,50 fra centro e centro;



Distanza fra i correnti longitudinali m. 1,25 a 2.

„ „ „ „ „ „ „ „ „ „ „ „ „ „ 0,40 a 0,50.

Per le dimensioni dei travi e travicelli non si suggeriscono dati o formule che all'occorrenza si potranno

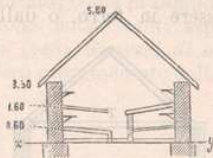
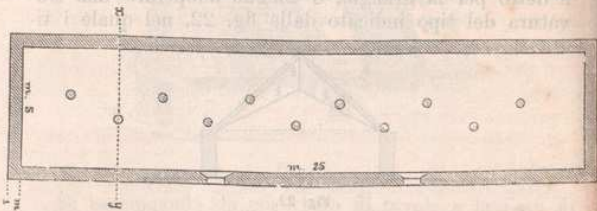


Fig. 24.

trovare in qualche manuale d'ingegnere, del resto più il materiale sarà robusto e meglio sarà, chè, oltre al peso del tetto, non bisogna dimenticare il carico di neve che dovrà sopportare, la pressione dei forti venti, ecc.

Nella *Rivista di Artiglieria e Genio* (fascicolo del mese di settembre 1896) sono raccolti ed illustrati, dal capitano Casali, una grande varietà di tipi di ricoveri militari alpini. Dovendo costruire ricoveri di qualche importanza, consiglio di consultare quello studio.

89. *Costruzioni di trinceramenti*. — Converrà sovente in montagna di costruire trinceramenti speditivi ed anche di carattere permanente. Data la natura geo-

logica dei terreni sui quali si dovranno costruire, sarà difficile il più delle volte che si possano adottare i tipi regolamentari. Quando ciò avvenga, si ricorre a ripieghi, si costruiscono cioè trinceramenti in muratura e se si avrà un po' di terra e zolle, si rivestiranno all'esterno, mancando la terra si metteranno all'esterno grosse pietre. Se il trinceramento può essere soggetto al tiro d'artiglieria oltre alle maggiori dimensioni che gli si dovrà dare, si cercherà di rivestirlo all'esterno con grossi fasci di ramaglia di conifere o di rododendri.

90. *Trincee di battaglia*. — Normalmente saranno fatte per tiratori in ginocchio (fig. 25), però



Fig. 25.

quando il tempo lo consenta si potranno ricavare trincee per tiratori in piedi (fig. 26).



Fig. 26.

« Tenuto conto della penetrazione dei proiettili lanciati dalle armi a piccolissimo calibro, appena sarà possibile converrà rinforzare le trincee di bat-

taglia, raggiungendo almeno le dimensioni date dalla fig. 27.

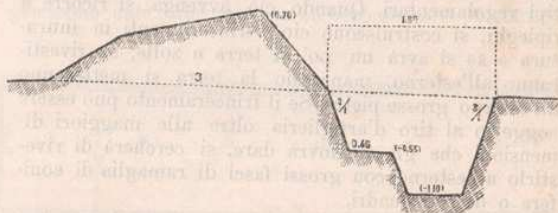


Fig. 27.

“ Qualora si ritenesse opportuno accrescere ancora lo spessore del riparo (come nel caso di terreni bagnati) si intaglierà più o meno la controscarpa della trincea affine di ricavarne le terre sufficienti (1).

“ Il tracciato delle trincee di battaglia seguirà la linea del terreno che offre maggior campo di tiro e quindi l'ufficiale che debba stabilirne i vari punti, li determinerà ponendosi coll'occhio all'altezza di appoggio prescelta per i tiratori, in modo da sfuggire l'infilata, e da risultare, coi vari fronti, pressoché normale alle direzioni dell'attacco.

“ Le trincee di battaglia sono costruite dagli stessi reparti cui devono servire; generalmente si faranno a tratti per compagnia, separati da larghi intervalli per lasciar libera l'azione offensiva.

“ Può presentarsi l'occasione di costruire trinceramenti con la neve, in questo caso conviene, conservando gli stessi profili, dare alla massa coprente la grossezza di m. 3,50 ».

**91.** “ *Trinceramenti.* — Per proteggersi contro il tiro d'artiglieria allo scopo di prolungare la resi-

(1) La penetrazione dei proiettili nella ghiaia è minima, perciò in terreno ghiaioso la grossezza dei ripari può essere ridotta ad un nucleo di ghiaia di 15 o 20 cent. ricoperto da 15 o 30 cent. di terra.

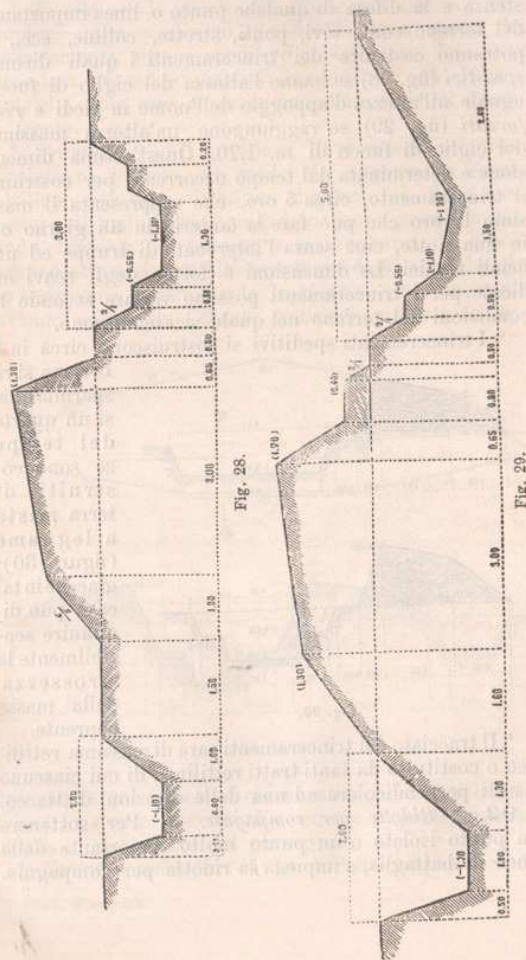


Fig. 28.

Fig. 29.

stenza e la difesa di qualche punto o linea importante del terreno come bivi, ponti, strette, colline, ecc., si potranno costruire dei trinceramenti i quali diconsi *speditivi* (fig. 28) se hanno l'altezza del ciglio di fuoco uguale all'altezza d'appoggio dell'uomo in piedi e *rinforzati* (fig. 29) se raggiungono un'altezza massima del ciglio di fuoco di m. 1,70. Quest'ultima dimensione è determinata dal tempo occorrente per costruire il trinceramento, circa 5 ore, che rappresenta il massimo lavoro che può fare la fanteria in un giorno od in una notte, cioè senza l'intervento di truppe ed ufficiali tecnici. Le dimensioni e forme degli scavi indicate per i trinceramenti possono variare secondo le condizioni del terreno nel quale si eseguiscano.

“ I trinceramenti speditivi si costruiscono circa in 3 ore, ma si risparmia quasi un quarto del tempo se sono costruiti di terra mista a legname (figura 30), giacchè in tal caso può diminuire sensibilmente la grossezza della massa coprente.

“ Il tracciato dei trinceramenti sarà di massima rettilineo o costituito da tanti tratti rettilinei, di cui ciascuno risulti perpendicolare ad una delle direzioni d'attacco.

92. “ *Ridotte per compagnie.* — Per sostenere un punto isolato o un punto molto importante della linea di battaglia, s'impiega la ridotta per compagnia.

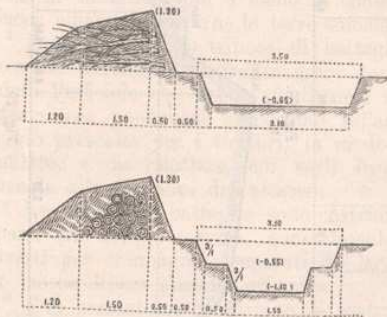


Fig. 30.

“ *Profilo.* — Il profilo del fronte, non potendo prescindere dalle condizioni che determinano quelli dei trinceramenti, sarà o speditivo o rinforzato. La scelta dipenderà dal tempo disponibile o dallo scopo. Il profilo della gola sarà di massima meno forte di quello di fronte.

“ *Tracciato.* — Il tracciato deve essere semplice, adattato al terreno, in modo da opporre un fronte rettilineo per ogni direzione d'attacco, e deve permettere di sviluppare il massimo fuoco possibile evitando l'infilata. Il numero e la lunghezza dei fronti saranno proporzionati all'importanza degli attacchi che fronteggiano; generalmente le ridotte per compagnia avranno uno o due fronti rettilinei protetti da una

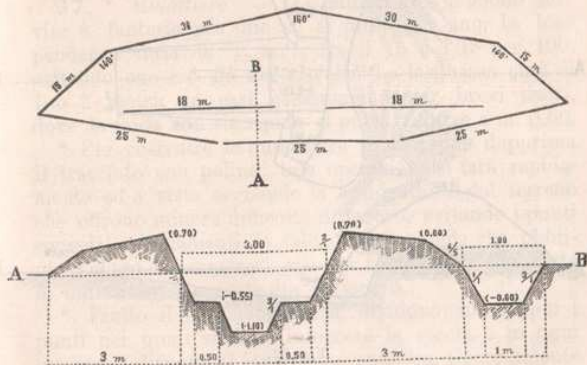


Fig. 31.

ripiegatura sul fianco e chiusi alla gola. Per suddividere lo spazio interno alla ridotta e proteggere la riserva si eleveranno dei paradossi.

“ *Forme e sviluppo.* — La forma complessiva di

una ridotta deve presentare massima fronte e minima profondità; il suo sviluppo deve calcolarsi in base alla forza che la difende, osservando che il ciglio di fuoco possa essere occupato da un uomo ogni m. 0,75, restando ancora  $\frac{1}{4}$  della forza in riserva.

93. " *Tipo di ridotta per compagnia.*

Tracciato (fig. 31);

Fronte: profilo speditivo (fig. 28);

Gola: profilo trincea rinforzata (fig. 27);

Gola e paradosso (prof. AB, fig. 31).

94. *Ripari per pezzi da montagna (fig. 32).*

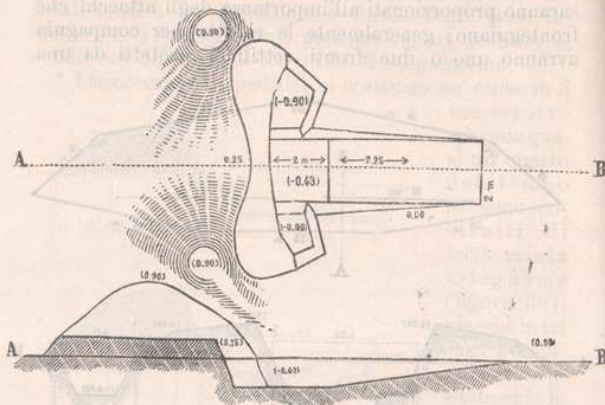


Fig. 32.

95. " *Costruzione e distruzione di strade.* — Per la costruzione delle strade in montagna non si possono dare norme fisse o particolari, essendo molteplici le cause che contribuiscono a modificarle; è però da ritenersi che sovente anche tratti che a prima vista

si credono impraticabili, si riducono senza difficoltà in modo da dare passaggio alla fanteria ed ai muli.

96. " *Sentieri.* — I sentieri servono soltanto ai pedoni e si svolgono generalmente in falde ripidissime; la loro pendenza d'ordinario non supera  $\frac{1}{4}$  cioè il 25 per 100, eccezionalmente può raggiungere i  $\frac{3}{5}$  cioè il 60 per 100; la loro larghezza varia da m. 0,50 a m. 0,80.

“ Per costruire un sentiero si procede fino a che sia possibile, spianando il terreno col badile e rompendo col piccone a fendente e colla gravina le punte sporgenti della roccia; i forti ostacoli o le pendenze eccessive si sormonteranno mediante ripetute svolte, evitando l'impiego della gelatina o limitandolo in casi eccezionali a qualche petardo.

97. " *Mulattiere.* — Le mulattiere debbono servire a fanteria per due ed ai muli per uno; la loro pendenza varia da  $\frac{1}{7}$  a  $\frac{1}{5}$  fra il 15 e il 18 per 100, evitando che ciò sia nei risvolti. La larghezza sarà di 1 o 2 metri; in casi eccezionali e per brevi tratti, dove la falda non sia ripida si potrà ridurre a m. 0,60.

“ Per costruire le mulattiere se ne segna dapprima il tracciato con paline; tale operazione si farà rapidamente ed a vista seguendo le accidentalità del terreno che offrono minore difficoltà di lavoro, evitando i punti soggetti a franamenti, le falde troppo ripide che obbligherebbero a numerosi risvolti e cercando che tutta la mulattiera sia costruita in iscavo.

“ Finito il tracciamento si dividono in gruppi i punti nei quali si deve intaccare la roccia e in ogni gruppo si dispone al lavoro una squadra. Generalmente saranno sufficienti dei petardi per aprire nelle rocce i fori necessari, avvertendo che ogni petardo deve essere scavato normalmente alla faccia maggiore della roccia da rompere.

“ Eseguite le cariche, il brillamento si otterrà

successivamente per i vari gruppi, cominciando dal più elevato e così pure i lavori di adattamento, per evitare che i franamenti danneggino gli uomini che lavorano più in basso, o tratti di mulattiera già costruita.

“ Nei tratti ove la mulattiera non possa essere ricavata tutta in iscavo e si debba sorreggerne la parte esterna, si costruiranno verso la china dei muri a secco ben robusti con pendenze del  $\frac{5}{4}$  o del  $\frac{6}{4}$ . Le svolte delle mulattiere raggiungeranno il limite minimo di m. 3 di raggio; però la pendenza deve essere dolce e la larghezza aumentata.

**98. “ Carrareccie.** — Le carrareccie servono per il passaggio di fanteria per 4 e dell'artiglieria o carreggio per vettura; la loro pendenza non deve superare il 10 per 100 ( $\frac{1}{10}$ ), ma in alcuni tratti può raggiungere il 15 o il 18 per 100.

“ La larghezza varia da m. 2,50 a m. 3.

“ Per costruire una carrareccia si comincia col costruire una mulattiera la quale abbia pressochè l'andamento voluto per la carrareccia; quindi con lavori da mina o petardi si allarga la mulattiera fino a m. 2,50 almeno raddolcendo le pendenze con svolti; i tratti dove la pendenza restasse forte saranno preceduti e seguiti da lievissime pendenze del 3 o 5 per cento, affine di lasciar riposare i quadrupedi.

“ Per lo scambio dei carri si prepareranno frequenti piazzuole lunghe 15 o 20 metri almeno e larghe m. 5. I risvolti dovranno avere almeno 15 metri di raggio e quando ciò non sia possibile si faranno delle piazzuole larghe m. 15 o 20 almeno.

“ Il piano stradale sarà generalmente a tetto con pendenza al monte; appositi canaletti raccoglieranno l'acqua e attraversando la strada in punti determinati o passando sotto il piano stradale, la porteranno alla china. Simili canaletti attraverseranno pure la strada in corrispondenza dei valloni.

**99. “ Interruzioni di strade in montagna.** — Le

interruzioni delle strade in montagna non hanno importanza che quando non sia facile l'aggiramento, e nei luoghi dove la strada corra lungo un precipizio. Per ottenere l'interruzione di una strada a mezza costa o in trincea, occorre determinare dei franamenti nelle scarpate laterali mediante lavori di mina o con petardi applicati alle rocce; se la strada è a mezza costa si applicheranno dei petardi anche verso la vallata. Quando le strade siano sostenute da grosse rocce o da robusti muri di rivestimento (fig. 33), si demoliranno sempre con lavori da mina; in tal caso per giungere al luogo in cui cominciare il ramo da mina si scaveranno dei pozzi a pareti verticali o quasi.

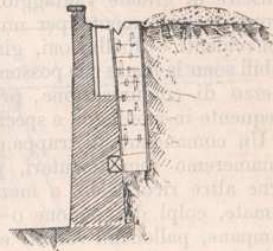


Fig. 33.

**100. “ Riattamento di strade in montagna.** — Il riattamento delle strade in montagna consiste quasi sempre nello sgombrare la strada da franamenti. — In ogni caso si cercherà sempre di avere prima un passaggio ristretto, allargato poi fino a m. 2,50 almeno.

“ Se una strada in rialzo od a mezza costa è franata tutta od in parte, si ripara sostenendo il margine franato con rivestimenti e colmando lo spazio restante tra questo e la strada con terra e ghiaia. —

“ Le profonde solcature che si possono trovare nelle strade, conseguenti ad un prolungato passaggio, si colmano di ghiaia dopo averle ben pulite dal fango. — Per muovere grossi sassi che fossero franati sulla strada potrà tornare utile l'impiego dei petardi. — (Istruzione sui lavori da zappatore per la fanteria, Capo II° Articolo 3° e Capo V° Articolo 4°).

## CAPITOLO III.

## Segnalazioni.

**101.** In montagna le segnalazioni ottiche possono riuscire di grande vantaggio. Non bisogna però farci troppo assegnamento per non andare incontro ad inconvenienti e disillusioni, giacchè molte ed imprevedibili sono le cause che possono rendere inefficace questo mezzo di comunicazione, prima fra tutte la nebbia, frequente in montagna e specialmente nelle alte regioni.

Un comandante di truppe oltre alle segnalazioni che chiameremo regolamentari, può per conto suo stabilirne altre ricorrendo, a mezzi diversi, come fiammate, fumate, colpi di cannone o di fucile, razzi, suono di campane, palloncini volanti ecc. Le fiammate di notte e le fumate di giorno forniscono un ottimo mezzo di segnalazione alle grandi distanze. Questo mezzo di segnalazione fu sempre impiegato nelle operazioni in montagna dando buoni risultati.

Paglia, legna, rododendri, sono ottimi combustibili per tali segnalazioni. Per le fumate, adoperare paglia bagnata, legna o rododendri non secchi.

**102. Stazione ottica da campo, Mod. 1896, sistema Faini (per truppe alpine).**

**Stazione ottica.** — Una stazione ottica si compone di: uno zaino contenente l'apparato fototelegrafico; un treppiede sul quale si monta l'apparato; uno zaino contenente i materiali per la produzione dell'acetilene, registri, stampati, pezzi di ricambio ecc.

**Apparato fototelegrafico** (fig. 34). — È diviso nel senso verticale, in tre scompartimenti contenenti rispettivamente, l'eliografo, il cannocchiale ed il diottrico; inferiormente ha due viti  $V$  e  $V'$  che permet-

tono di manovrare l'apparato montato ed un tasto che serve a produrre gli eclissamenti dei fasci luminosi.

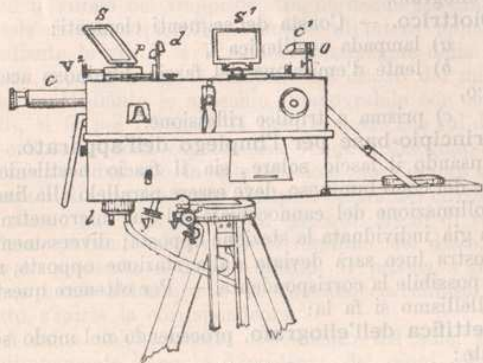


Fig. 34.

**Cannocchiale. c.** — Serve a scoprire la stazione corrispondente, l'immagine della quale si deve far risultare nel centro del micrometro. Parallellamente alla linea di collimazione del cannocchiale si dirige il fascio luminoso alla stazione corrispondente. — Serve inoltre a scoprire meglio i segnali ottici, quando per la grande distanza o per molto vapore acqueo diffuso nell'atmosfera, il fascio luminoso della stazione opposta arrivi troppo affievolito e quindi indistinto o vibrante. Sopra il cannocchiale avvi un cercatore formato da un disco con forellino ed una punta, per un primo grossolano puntamento dell'apparato.

**Eliografo.** — Consta di:

- a) uno specchio  $S$ ,
- b) un controspecchio  $S'$ ,
- c) un disco  $d$  con forellino e prisma  $p$  a riflessione totale,

d) una capannuccia *c'* con punta. Queste ultime due parti determinano, col forellino e la punta, la linea di puntamento del fascio luminoso proiettato dall'eliografo.

**Diottrico.** — Consta dei seguenti elementi:

- a) lampada acetilenica *l*,
- b) lente d'emissione del fascio luminoso acetilenico,
- c) prisma a triplice riflessione.

**Principio-base per l'impiego dell'apparato.** — Sia usando il fascio solare, sia il fascio acetilenico, l'asse del cono luminoso deve essere parallelo alla linea di collimazione del cannocchiale nel cui micrometro è stata già individuata la stazione opposta; diversamente la nostra luce sarà deviata dalla stazione opposta, nè sarà possibile la corrispondenza. — Per ottenere questo parallelismo si fa la:

**Rettifica dell'eliografo**, procedendo nel modo seguente:

1° Puntare il cannocchiale ad un oggetto ben distinto (croce, campanile, comignolo) distante almeno 500 metri e con opportuna manovra delle due viti *V* e *V'* individuare quest'oggetto nel centro del reticolo o micrometro.

2° Aprire lo sportello *o* della capannuccia, ribaltare il mezzo disco superiore del disco della linea di puntamento, alzare il piccolo prisma a riflessione totale.

3° Portarsi sulla destra dell'apparato, e facendo fronte al medesimo guardare nel piccolo foro del prisma a riflessione totale, osservare se l'oggetto prima individuato sul cannocchiale collima colla punta della capannuccia, se no, muovere quest'ultima colle apposite viti fino a tanto che la collimazione sia avvenuta esattamente.

4° Fissare senza scosse le viti della capannuccia pur badando sempre che questo movimento non alteri la fatta collimazione.

**Impiego dell'eliografo.** — Rettificato l'eliografo e portato in fuori il contro specchio, si punta col cercatore l'apparato alla stazione opposta, quindi serrato il vitone del treppiede, traguardando col cannocchiale si danno piccoli movimenti all'intero apparato mediante le viti *V* e *V'*, finchè l'immagine della stazione opposta venga a risultare nel centro del micrometro. Mediante lo specchio (manovrabile con le sue viti), si fa poi riflettere la luce in modo che sul disco di celluloido della capannuccia venga a disegnarsi un circoletto luminoso in tale posizione che l'ombra della punta della capannuccia occupi il centro del circoletto luminoso che è prodotto dal piccolo fascio di raggi riflessi passanti attraverso il forellino del disco. In questo momento il disco è alzato, il prisma a riflessione totale abbassato e la capannuccia chiusa. Ciò fatto, s'inizia la corrispondenza.

A causa dell'apparente movimento del sole, varia continuamente l'angolo d'incidenza dei raggi solari e conseguentemente quello di riflessione; ad ogni parola trasmessa bisogna ricondurre mediante la vite *V'* il disco luminoso in direzione della punta della capannuccia.

Quando il sole trovasi posteriormente all'apparato è necessario l'uso del controspechio, col quale è facile dando al medesimo gli opportuni movimenti raccogliere e riflettere il fascio solare sullo specchio. Questo si regola poi come è stato precedentemente indicato pel caso di riflessione diretta.

**Rettifica del diottrico.** — La fiamma si deve trovare nel fuoco medio della lente, perciò si deve:

1° Individuare nel centro del micrometro la luce proiettata dalla stazione opposta.

2° Abbassare il prisma a triplice riflessione (trovasi trattenuto da una molla davanti alla lente).

3° Guardare nel cannocchiale, e se la nostra luce acetilenica, che il suddetto prisma riflette nel canno-

chiale, non risulta al centro del micrometro, dare gli opportuni movimenti alla lampada finchè la fiamma riflessa risulti centrata.

4° Alzare il prisma a riflessione ed iniziare senz'altro la corrispondenza.

**Impiego del diottrico.** — Lo stesso tasto che produce gli eclissamenti del fascio solare spostando lo specchio, eclissa la luce artificiale occultandola con un diaframma metallico.

**Avvertenze.** — 1° Il gas acetilene si produce gettando in una bottiglia di zinco fissata al treppiede ripiena per due terzi d'acqua, una o due cartucce di carburo di calcio. Il gas si sviluppa subito e per l'apposito tubo di gomma si raccoglie nel pallone, donde regolato dal rubinetto a vite, e purificato dalla garza del purificatore, affluisce alla lampada.

2° Quando il sole è poco alto sull'orizzonte, può darsi che sullo specchio si proietti l'ombra del disco della linea di puntamento: in questo caso nessun fascio luminoso può attraversare il forellino almeno nella direzione della linea di puntamento. È necessario allora ribaltare il mezzo disco superiore, così anche i punti dello specchio in corrispondenza del forellino semicircolare restante, sono colpiti dal sole e possono riflettere alla stazione corrispondente in direzione della linea di puntamento.

3° Impiegando il controspechio si formano talvolta due dischetti luminosi: si deve impiegare quello che è più vicino al controspechio e che si distingue dall'altro (detto disco falso) per la sua maggiore intensità luminosa.

4° Undici parti di acetilene ed ottantanove di aria determinano il miscuglio esplosivo. Si badi perciò ad accendere subito la lampada non appena aperto il rubinetto a vite e di tenere le tramogge ben aperte.

5° Se il gas non affluisce regolarmente, cambiare o diminuire la garza del purificatore; o, mediante gli

stasatori, riaprire il foro della lampada, se ostruito dai detriti della combustione.

### 103. Alfabeto Morse (dal regolamento telegrafico internazionale).

a	· —	5	· · · · ·
ä	· — — —	6	· · · · ·
à	· — — — —	7	· — — — —
b	· · · ·	8	· — — — ·
c	— · · ·	9	— — — — ·
ch	— — — —	0	— — — —
d	· · ·	Segno di frazione	— — — — —
e	· (é · · · · ·)	Punto (.)	· · · · ·
f	· · · ·	Punto e virgola (;)	· — — — ·
g	— · — ·	Virgola (,)	· — — — ·
h	· · · ·	Due punti (:)	— — — · ·
i	· ·	(P) o domanda di ripetizione di una trasmissione non compressa	· · · · ·
j	· · — —	Punto esclamativo (!)	— — — — —
k	· — —	Apostrofe (')	· · · · ·
l	· · · ·	A capo	· — — — ·
m	— —	Linetta d'unione (-)	· · · · ·
n	— ·	Parentesi (prima e dopo la parola)	· — — — ·
o	— — —	Virgolette (")	· · · · ·
ö	— — · ·	Sottolineato (prima o dopo la parola od il corpo della frase)	· · — — —
p	· — — ·	Segnale che separa il preambolo dall'indirizzo, l'indirizzo dal testo ed il testo dalla firma	— — — — —
q	· — — —	Chiamata preliminare di ogni trasmissione	· · · · ·
r	· · · ·	Capito	· · · · ·
s	· · ·	Errore	· · · · ·
t	—	Fine della trasmissione	· — — — ·
u	· · ·	Invito a trasmettere	· · · · ·
ü	· · — —	Aspettate	· · · · ·
v	· · · ·	Fine del ricevimento	· · · · ·
w	· — —		
x	· · · ·		
y	· — — —		
z	— — · ·		
1	· — — — —		
2	· · — — —		
3	· · · — —		
4	· · · · —		



### 104. Segni convenzionali per le trasmissioni ottiche.

Chiamata ordinaria	— . . . .	(C)
Id. d'urgenza	— . . . .	(D)
Risposta	— . . . .	(R)
Compreso - Fine della trasmissione - Fine del dispaccio	.....	
Avanti	.	
Errore - Ripetete	.....	
Separazione del preambolo dall'indirizzo, dell'indirizzo dal testo o del testo dalla firma	.....	
Regolate la vostra luce	.....	(RL)
Id. id. banderuola	.....	(RB)
Non vedo la vostra luce	.....	(VN)
Come vedete la nostra luce?	.....	(CV)
Trasmettete più lentamente	.....	(TL)
Id. id. celeremente	.....	(TC)
Ripetete il telegramma	.....	(CT)
Ripetete le frasi	.....	(FR)
Non occorre collazionamento	..	(N)

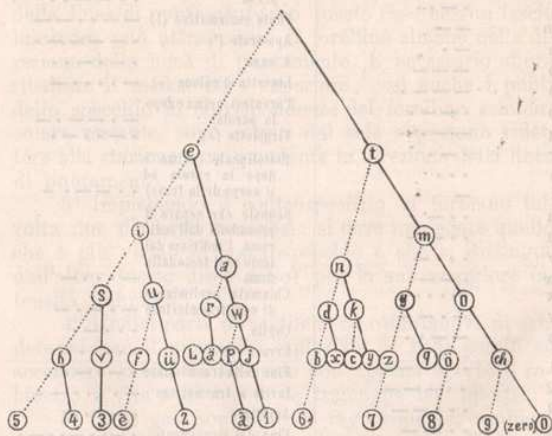


Fig. 35.

La (fig. 35) tavola è utile a chi non avendo molta pratica dell'alfabeto Morse, dovesse tradurre un telegramma.

Per interpretare una lettera in segni, come per es: — . — ., si parte dal vertice della tavola e si segue il lato destro, quello delle linee, perchè il primo elemento della lettera è una linea, giunto alla prima biforcazione si segue la linea tratteggiata (dei punti) a sinistra perchè il secondo elemento è un punto, e così essendo il 3° elemento una linea ed il quarto un punto, si seguono le altre due rette formate, l'una da linea, l'altra da punti e si trova la lettera *c* che corrisponde al segno dato.

**105. Segnalazioni ottiche con bandiere** — Un sistema molto semplice di segnalazione è quello del capitano Abriata. Consiste nel tradurre in numeri le lettere di una parola e con due bandiere od oggetti qualunque segnalare i numeri così ottenuti. Normalmente non si può trasmettere che a brevi distanze. Potrà tornare molto utile questo sistema per comunicare attraverso a roccie, burroni od altri ostacoli insuperabili.

La tabella seguente fornisce gli elementi necessari per tradurre un telegramma in numeri, trasmetterlo e riceverlo.

11	12	13	14	15	Chiamata - Pronti	{ Agitare rapidamente in aria in vario senso le due bandiere
A.	B.	C.	D.	E.		
21	22	23	24	25		
F.	G.	H.	I.	L.		
31	32	33	34	35		
M.	N.	O.	P.	Q.	Fine di trasmissione Capito	{ Come il precedente
41	42	43	44	45		
R.	S.	T.	U.	V.		
51	52	53	54	55	Correzione Interruzione Ripetete	{ Agitare in aria 1 bandiera - Come il precedente.
Z.						
Avanti	Ritirata	Compagnia	Battaglione			

La maggiore o minore facilità di comunicare con questo sistema di segnalazione dipende molto dal saper collocare convenientemente le stazioni a seconda della luce, dello sfondo e degli oggetti adoperati.

Di notte si può segnalare a distanze maggiori che non di giorno facendo uso di due lampade provviste di riflettore, di torcie a vento o d'altri oggetti luminosi.

Per trasmettere un telegramma, il capo stazione lo traduce in numeri, quindi un segnalatore provvisto di due bandiere fa il segnale di chiamata alla stazione che deve riceverlo, la quale a sua volta risponde pronti.

Quindi il capo stazione dice ad alta voce il *primo* numero della lettera ed il segnalatore alza verticalmente le due bandiere tante volte quante sono le unità del numero sentito, terminato, il capo stazione pronuncia il *secondo* numero ed il segnalatore alza orizzontalmente tante volte le bandiere quante sono le unità del numero e così di seguito. Es.: per segnare *v* alzarle le due bandiere 4 volte verticalmente e 5 volte orizzontalmente.

Alla stazione ricevente un segnalatore osserva e *dice* ad alta voce, primo numero, quattro, secondo numero cinque. Il capo stazione scrive sul registro i numeri e traduce *v*, e così di seguito.

#### CAPITOLO IV.

##### § 1. — Usi di guerra.

**106.** Gli usi di guerra sono costituiti da un complesso di norme e regole sancite dall'uso, il contravvenirvi sarebbe mancanza di civiltà ed offesa a quei sentimenti di lealtà e di cavalleria che devono essere patrimonio di qualunque esercito educato e disciplinato.

**Premessa.** — " L'impiego della forza nella guerra tra popoli civili trova restrizione nei patti internazionali e negli usi di guerra.

" È interesse dei belligeranti che gli uni e gli altri siano lealmente osservati. Contro il nemico che ad essi vien meno, si ha il diritto di adoperare la *rappresaglia*.

**107. Mezzi proscritti come barbari o sleali.** — " Sono proscritti come mezzi barbari: l'impiego di armi, di proietti e di materie atte a causar mali non necessari, l'uso del veleno e delle armi avvelenate; l'uccisione del nemico che si arrenda a discrezione; il non dar quartiere; il saccheggio. Sono mezzi sleali l'uso della bandiera parlamentaria o dei segni distintivi della convenzione di Ginevra, fatti nello scopo di trarre in inganno il nemico.

" Gli atti di distruzione, spesso imposti dalla necessità di guerra, non devono essere spinti oltre quanto esige lo scopo che si ha di mira.

**108. Dichiarazione di guerra.** — " Lo stato di guerra comincia con la dichiarazione di guerra. Per ciò lo stato invaso senza dichiarazione di guerra ha il diritto di trattare i soldati nemici come individui che commettono un'aggressione a mano armata.

**109. Belligeranti e non belligeranti.** — " La guerra è diretta contro le forze organizzate dell'esercito nemico, non contro i cittadini disarmati. Quindi la distinzione tra belligeranti e non belligeranti.

" Sono belligeranti tutte le forze armate dello stato, purchè siano sottoposte a un capo, abbiano un'uniforme o siano costantemente munite di un segnale uniforme e ben visibile, si attengano agli usi di guerra, siano autorizzate dal proprio governo.

" I non belligeranti presi con le armi alla mano sono trattati secondo impongono le necessità di guerra.

**110. Diritto dell'occupante sul paese occupato.** — " Tutte le proprietà pubbliche, mobili e immobili, passano in possesso dell'occupante. Le proprietà private sono in genere rispettate; tuttavia il materiale ferroviario e telegrafico, i battelli a vapore o altro naviglio, i depositi d'armi, di munizioni, di viveri e, in generale, di materiali utili all'esercito, quand'anche

appartenenti a privati, possono esser presi dall'occupante salvo eventualmente a restituirli, o a darne indennità subito ovvero alla conclusione della pace.

“ I beni consacrati al culto, alla carità, alle arti e alle scienze, anche se appartenenti al governo nemico, sono rispettati.

“ In ogni caso l'occupante, costretto dalla necessità di guerra, ha facoltà di servirsi anche delle cose appartenenti a privati; donde la facoltà di far vivere le truppe sul paese, d'imporre contribuzioni di guerra ecc.

“ L'occupante, avendo il carico di mantener l'ordine e di provvedere al funzionamento delle amministrazioni nel paese occupato, ha il diritto di riscuotere le imposte e le rendite. Può alle varie imposte sostituire una sola imposta diretta.

“ Le autorità del paese occupato hanno facoltà di ritirarsi dai loro uffici; ma fin che vi rimangono, debbono sottomettersi senza restrizioni al potere dell'occupante; comportandosi diversamente, fanno atto di ostilità e sono trattati secondo le necessità di guerra.

“ Agli abitanti che si tengono neutrali si deve rispetto e protezione. Contro quelli che fanno atto di ostilità, si ha diritto di impiegare tutti i mezzi di repressione che si credono necessari. La repressione può essere individuale o collettiva; dev'essere pronta ed energica, contro le persone può assumere forma di presa in ostaggio, di arresto o anche di condanna a morte; contro gli averi, forma di sequestro, di ammenda o anche di distruzione.

“ L'occupante ha il diritto di richiedere dai funzionari civili e dagli abitanti tutte le garanzie che egli giudichi opportune per la sicurezza delle truppe.

“ La violazione di tali garanzie giustifica tutti i provvedimenti di rigore, quando la necessità di un esempio lo imponga.

“ I cittadini del paese occupato che trasmettono notizie al loro esercito sono trattati come spie.

**111. Assedi, bombardamenti.** — “ Nell'investimento l'attaccante ha il pieno diritto d'impedire l'uscita dei non combattenti dalla piazza. È uso di permettere l'uscita ai rappresentanti di potenze neutre, prima però che l'investimento sia compiuto.

“ Prima di cominciare il bombardamento se ne dà avviso al comandante della fortezza, quando la sorpresa non sia una condizione necessaria per la riuscita dell'operazione. L'attaccante deve, per quanto è possibile, risparmiare gli ospedali e i luoghi ove sono raccolti feriti o malati, gli edifici destinati ai culti, alle scienze e alla beneficenza, purchè essi siano distinti con segnali visibili da lontano e non servano a scopo militare. Il solo fatto che qualcuno di tali edifici sia impiegato dal difensore come osservatorio, scioglie l'attaccante dal dovere di rispettarlo.

“ Le proprietà delle potenze neutre devono pure essere rispettate, quando vi sventoli la bandiera della nazione alla quale appartengono; a patto però che in nessun modo servano ad uso militare.

**112. Prigionieri di guerra.** — “ I prigionieri di guerra devono essere trattati con umanità. Qualunque atto contrario allo spirito di questa prescrizione dev'essere severamente represso.

“ Dà prova di elevato sentimento militare colui che al prigioniero di guerra nemico, superiore in grado, usa deferenza e rispetto.

“ I prigionieri di guerra devono essere disarmati, non esclusi gli ufficiali, ai quali, soltanto per ordine del comando in capo, può essere lasciata o restituita la sciabola. Tutto ciò che loro appartiene, fatta eccezione delle carte d'importanza militare, delle armi e dei cavalli, rimane di loro proprietà. Non si può loro usar violenza per costringerli a dar notizie sul proprio esercito, nè si può punirli per aver dato informazioni false.

“ Si può metterli sotto la vigilanza dell'autorità militare, ma non imprigionarli, salvo quando ragioni

di sicurezza rendano assolutamente necessario tale provvedimento.

“ Possono essere addetti a lavori, secondo il loro grado e la loro condizione; ma non essere costretti a lavori che abbiano diretto e immediato rapporto con le operazioni militari.

“ Qualunque loro tentativo di fuga o di rivolta rende legittimo l'impiego dei mezzi estremi per ricondurli all'ordine e alla sottomissione.

“ È uso di non impiegare la forza se non dopo una infruttuosa intimazione.

“ I prigionieri che dopo essere evasi hanno raggiunto il loro esercito, se sono ripresi, non sono puniti per il fatto della fuga.

“ La parola data dev'essere scrupolosamente mantenuta. Al prigioniero di guerra è perciò proibito di dar promessa di non evadere, o per essere rimesso in libertà, di non fare più servizio per un tempo determinato. Quando venga meno alla sua parola, se è ripreso, non ha diritto ad alcun riguardo e può anche essere trattato come traditore.

**113. Ammalati, feriti.** — “ I sentimenti di umanità e le convenzioni internazionali impongono che nel trattamento degli ammalati e dei feriti non si faccia distinzione tra quelli dell'esercito proprio e quelli dell'esercito nemico. Nell'interesse delle famiglie e per la regolarità dello stato civile, i belligeranti si comunicano la lista dei morti dell'esercito avversario caduti in loro mano „

(Regolamento di Servizio in Guerra, Parte I).

Per migliorare la sorte dei feriti in campagna, fu, il 22 agosto 1864, stipulata la convenzione di Ginevra, alla quale hanno aderito tutti gli Stati d'Europa e fuori d'Europa, Giappone, Persia, S. Salvador, Paraguai, Bolivia, Chili, Repubblica Argentina, Perù, Stati Uniti.

Le clausole principali di questa convenzione sono:

Art. 1. — Le ambulanze (sezioni di sanità e posti di medicazione) e gli ospedali militari saranno riconosciuti neutri e, come tali, protetti e rispettati dai belligeranti

per tutto il tempo che vi si trovano dei malati o dei feriti. La neutralità cesserebbe, se queste ambulanze o questi ospedali fossero guardati da una forza militare.

Art. 2. — Il personale degli ospedali e delle ambulanze, che comprende l'intendenza, il servizio di sanità, d'amministrazione (contabili e treno), di trasporto dei feriti (portaferiti), come anche i cappellani (ecclesiastici), parteciperà al beneficio della neutralità, allora quando sarà nell'esercizio delle sue funzioni e fino a che rimarranno dei feriti da raccogliere o soccorrere.

Art. 3. — Le persone designate nell'articolo precedente potranno, anche dopo l'occupazione del nemico, continuare ad esercitare le loro funzioni nell'ospedale od ambulanza a cui prestano servizio, o ritirarsi per raggiungere il corpo al quale essi appartengono. In queste circostanze, quando queste persone cesseranno dalle loro funzioni, saranno consegnate agli avamposti nemici a cura dell'esercito occupante.

Art. 4. — Il materiale degli ospedali militari restando sottoposto alle leggi di guerra, le persone addette a questi ospedali non potranno, nel ritirarsi, portar seco loro che gli oggetti di loro proprietà. Nelle stesse circostanze, al contrario, l'ambulanza conserverà il suo materiale.

Art. 5. — Gli abitanti del paese che prestano soccorso ai feriti saranno rispettati e resteranno liberi. I generali delle potenze belligeranti avranno per missione di prevenire gli abitanti dell'appello fatto alla loro umanità e della neutralità che ne sarà la conseguenza.

Ogni ferito raccolto e curato in una casa vi servirà di salvaguardia. L'abitante che avrà presso di sé raccolto dei feriti sarà dispensato dall'alloggio delle truppe, come pure da una parte delle contribuzioni di guerra che venissero imposte.

Art. 6. — I militari feriti o malati saranno raccolti e curati a qualsiasi nazione essi appartengano. I comandanti in capo avranno la facoltà di consegnare immediatamente agli avamposti nemici i militari feriti

durante il combattimento, quando le circostanze lo permetteranno e col consentimento delle due parti. Saranno rinviati nel loro paese quelli che dopo la guarigione saranno riconosciuti incapaci a servire. Gli altri potranno essere egualmente rinviati, a condizione di non prendere le armi durante la guerra. Gli sgomberi (convogli di malati e feriti), col personale che li dirige saranno coperti da una neutralità assoluta.

Art. 7. — Una bandiera distintiva ed uniforme sarà adottata per gli ospedali, le ambulanze e gli sgomberi. Essa dovrà essere in ogni circostanza accompagnata dalla bandiera nazionale.

Un bracciale sarà egualmente ammesso per personale neutralizzato, ma la concessione ne sarà lasciata all'autorità militare. La bandiera ed il bracciale porteranno una croce rossa sul fondo bianco.

Art. 8. — I particolari di esecuzione della presente convenzione saranno regolati dai comandanti in capo gli eserciti belligeranti, dietro le istruzioni dei loro governi rispettivi, e conformemente ai principi generali enunciati in questa convenzione. Con la dichiarazione internazionale di Pietroburgo, le nazioni civili si sono impegnate a rinunciare reciprocamente in caso di guerra tra loro all'impiego, per parte delle rispettive truppe sia di terra che di mare, di qualunque progetto inferiore al peso di 400 grammi, il quale sia esplosivo o pure carico di materie fulminanti o infiammabili.

In una ulteriore conferenza internazionale del 20 ottobre 1868 si approvarono i seguenti articoli addizionali i quali non sono obbligatori perchè non ancora ratificati dalle potenze che sottoscrissero la convenzione di Ginevra. Saranno osservati dai belligeranti se si stabilirà con convenzione speciale di attenervisi all'aprirsi della guerra come avvenne fra la Francia e la Germania nel 1870.

Art. 1. Il personale designato nell'art. 2 della convenzione continuerà, dopo l'occupazione del nemico, a dare, proporzionalmente ai bisogni, le sue

cure ai malati ed ai feriti dell'ambulanza o dello spedale presso cui presta servizio. Quando chiederà di ritirarsi, il comandante delle truppe occupanti fisserà il momento di questa partenza, ch'egli non potrà differire che per un breve spazio di tempo, in caso di necessità militari.

Art. 2. Dalle potenze belligeranti dovranno essere prese disposizioni per assicurare al personale neutralizzato caduto nelle loro mani dell'armata nemica l'intero godimento del loro trattamento.

Art. 3. Nelle condizioni previste dagli articoli 1 e 4 della convenzione la denominazione d'ambulanza si applica agli ospedali da campo ed altri stabilimenti temporanei che vengono dietro le truppe sui campi di battaglia per ricoverarvi malati e feriti.

Art. 4. Conformemente allo spirito dell'art. 5 della convenzione ed alle riserve menzionate nel Protocollo del 1864, è spiegato che, per la ripartizione degli oneri relativi all'alloggio delle truppe ed alle contribuzioni di guerra sarà tenuto conto solo nella misura dell'equità dello zelo caritatevole dimostrato dagli abitanti.

Art. 5. Per estensione dell'art. 6 della convenzione è stipulato che sotto la riserva degli Ufficiali il cui possesso importerebbe alla sorte delle armi, e nei limiti fissati dal secondo paragrafo di quell'articolo, i feriti caduti nelle mani del nemico, quand'anche non fossero riconosciuti incapaci di servire, dovranno essere rimandati nel loro paese dopo la guarigione, e prima se è fattibile, a condizione però di non prendere le armi durante la guerra.

**114. Parlamentari.** — « I parlamentari sono inviolabili. Per aver diritto a tal immunità, devono presentarsi con distintivo visibile (bandiera bianca) ed essere accompagnati soltanto da un trombettiere o tamburino, che ne annunzi l'arrivo a distanza.

« I parlamentari devono in massima essere ricevuti. Si ha però il diritto di prendere tutte le precauzioni perchè non possano nè vedere le posizioni e la disposizione delle truppe, nè assumere informazioni.

« Si ha anche il diritto di dichiarare all'avversario che non si riceveranno parlamentari per un certo tempo o finchè un dato scopo non sia raggiunto. Dopo questa dichiarazione, i parlamentari che si presentino non hanno diritto all'immunità. Anche come rappresaglia si può rifiutare di ricevere parlamentari.

« In nessun caso l'apparire di un parlamentario o di una bandiera bianca obbliga un comandante di truppa a interrompere il combattimento o l'inseguimento.

« Quando per circostanze imprevedibili e senza aver adoperato mezzi subdoli, il parlamentario sia venuto a conoscenza di operazioni militari in corso di esecuzione, si ha facoltà di trattenerlo e di non lasciarlo

libero che quando tali operazioni abbiano avuto compimento.

“ Il parlamentario che, profittando della sua qualità, cerchi subdolamente di raccogliere informazioni è trattato come spia.

**115. Guide.** — “ L'invasore può con la forza costringere a far da guide i cittadini del paese invaso.

“ È traditore il cittadino del paese invaso che volontariamente serva come guida all'invasore.

“ Alla guida della nazione avversaria, prima che essa cominci la sua missione, si deve notificare che se con intenzione premeditata farà sbagliare la via, sarà punita con la fucilazione.

“ Compiuto il suo mandato, essa non dev'essere lasciata in libertà, che quando non ne possa più venir danno.

**116. Spie, disertori, predoni.** — “ Deve considerarsi come spia soltanto l'individuo che clandestinamente o sotto falsi pretesti, raccolga o cerchi di raccogliere informazioni sulle nostre truppe con l'intenzione di comunicarle al nemico. Perciò il militare che vesta l'uniforme del proprio esercito non è spia.

“ La spia di nazione avversaria che riesca a fuggire ed a raggiungere il proprio esercito, se è poi catturata o presa tra i prigionieri di guerra, non è più soggetta ad alcuna pena per l'atto di spionaggio compiuto.

“ Il connazionale che fa da spia al nemico, in qualunque modo sia ripreso, è punito.

“ La pena della spia è stabilita da un giudizio marziale. Nessun militare ha il diritto di sostituire il suo arbitrio a tale giudizio, quand'anche la spia sia presa nell'atto dello spionaggio.

“ I disertori del nemico sono trattati come prigionieri di guerra, ma non si restituiscono.

“ I predoni che s'aggirano sul campo di battaglia per derubare i morti e i feriti, devono essere immediatamente e inesorabilmente puniti, qualunque sia la loro nazione.

**117. Corrispondenti di giornali o di agenzie telegrafiche.** — “ La segretezza è il primo requisito per la condotta fortunata delle operazioni. La divulgazione di notizie, siano pure insignificanti in apparenza, il più delle volte riesce di grave danno, giacchè la data soltanto e il luogo di spedizione di una corrispondenza possono fornire a uno dei belligeranti indizi valevoli per conoscere la situazione dell'altro.

“ E perciò nessun corrispondente di giornale o di agenzia telegrafica, sotto verun pretesto, può essere autorizzato a seguire l'esercito.

**118. “ Ufficiali di potenze neutre.** — Solo eccezionalmente ufficiali di potenze neutre possono essere ammessi a seguire le operazioni militari. Essi hanno l'obbligo di non allontanarsi dal quartier generale al quale sono assegnati, e devono impegnare la loro parola d'onore di non trasmettere per lettera, per telegramma o in qual si sia altro modo, notizie sulle condizioni dell'esercito o sulle operazioni in corso. Non possono trasmettere telegrammi in cifre; di ogni telegramma devono dar conoscenza al capo dello stato maggiore presso al quale sono addetti.

**119. Territorio degli stati neutri.** — “ Lo stato neutro, per aver diritto all'inviolabilità del suo territorio, deve chiudere la frontiera a qualunque truppa armata dei belligeranti; o per lo meno disarmarla, internarla e impedire che i componenti di essa, sia individualmente, sia collettivamente, possano riprendere parte alla guerra. Non ha più tali doveri quando trattasi di prigionieri di guerra che, evasi, si rifugino sul suo territorio.

## § 2. — *Convenzioni di guerra.*

**120.** Le relazioni fra i belligeranti si basano come gli usi di guerra, su di un complesso di regole sancite da antiche usanze e garantite dalla lealtà e dalla onorevolezza militare.

**121. Sospensione d'armi.** — “ La sospensione d'armi è la cessazione temporanea delle ostilità per un tempo limitato e per una determinata località. Ha di solito lo scopo di dar tempo per raccogliere i feriti, seppellire i morti, oppure per chiedere ordini o istruzioni tendenti ad agevolare trattative più importanti.

“ La facoltà di chiedere o accordare sospensioni d'armi non spetta che al comandante in capo, a quei comandanti i quali, hanno le medesime attribuzioni del comandante in capo, ed ai comandanti di piazze forti assediate che non siano più in comunicazione col comandante in capo.

“ La sospensione d'armi stipulata dev'essere tosto comunicata alle truppe interessate. Queste possono comunicarla alle truppe nemiche che hanno di fronte; un comandante però non deve mai aderirvi per il semplice fatto della comunicazione avuta dal nemico, quando non ne abbia ricevuto partecipazione dai suoi superiori diretti.

“ La convenzione cessa anche prima del termine stabilito, quando il nemico ne abbia violate le condizioni.

“ L'impegno preso con una sospensione d'armi non può essere revocato dalle autorità superiori a chi l'ha conclusa.

**122. Armistizio.** — “ L'armistizio è una sospensione d'armi di maggior durata, che generalmente si estende a tutto il teatro delle operazioni.

“ È concluso dai comandanti in capo.

“ La ratifica dei capi di governi belligeranti non è necessaria per la validità, se non quando nella convenzione stessa sia stabilita la condizione della provvisorietà e della ratifica.

“ L'ufficiale incaricato della stipulazione dell'armistizio dev'essere munito dei necessari *poteri*. Questi sono dichiarati in una lettera del comandante al comandante in capo dell'esercito avversario; la lettera indica il nome,

il grado e la carica dell'ufficiale, e inoltre la missione per la quale è inviato.

“ La convenzione dev'essere compilata con la massima chiarezza e in modo da escludere qual si sia equivoca interpretazione.

“ Oltre a tutto ciò che per un caso speciale possa essere necessario per determinare precisamente i diritti e gli obblighi reciproci durante l'armistizio, la convenzione deve sempre comprendere le seguenti clausole.

“ 1° Dichiarazione dell'estensione dell'armistizio; se cioè esso si riferisce a tutto l'esercito o ne restano esclusi alcuni corpi, o regioni, o piazze.

“ 2° Durata dell'armistizio. Nel caso che tal durata non sia determinata, si deve dichiarare l'intervallo di tempo che dovrà correre tra la denuncia e la ripresa delle ostilità.

“ 3° Proibizione di qualunque atto di guerra dalle due parti.

“ 4° Determinazione delle posizioni occupate, dei limiti che non si devono oltrepassare e della *zona neutra*; oppure indicazione delle persone incaricate di stabilire tali limiti.

“ Nel caso che le ratifiche siano stabilite come condizioni necessarie, si determina il tempo per lo scambio delle ratifiche stesse e si dichiara se frattanto l'armistizio debba o no ritenersi valido. Nei limiti di territorio stabiliti dall'armistizio, è permesso qualunque movimento di truppe e di materiali, quando tale facoltà non sia esplicitamente limitata dalla convenzione.

“ Se nella convenzione non è esplicitamente stabilito, il difensore d'una piazza bloccata non ha facoltà di approvvigionarla durante l'armistizio.

“ Ogni violazione ai patti dà diritto all'avversario di considerare la convenzione come nulla e denunciata di fatto.

“ Circa alla partecipazione alle proprie truppe dell'armistizio compiuto, e da queste alle truppe nemiche

che stanno loro di fronte, valgono le stesse norme date per le sospensioni d'armi. »

**123. Resa a discrezione.** — « Nella resa a discrezione di una fortezza non si patteggia alcuna convenzione. Il vincitore non ha altro diritto che d'impoversarsi della fortezza e del materiale da guerra che l'assediato non abbia potuto distruggere, e di far prigioniera la guarnigione.

« Dopo la resa a discrezione non devono rimanere mine cariche nelle piazze e nel suo raggio d'azione; se non si è avuto il tempo o il mezzo di scaricarle, devono essere indicate al nemico.

« Dà prova di elevato sentimento militare l'attaccante, il quale volontariamente concede gli onori di guerra al nemico che si arrende a discrezione dopo una pertinace e ostinata difesa.

**124. Capitolazione.** — « La capitolazione è una convenzione di guerra con la quale, in eccezionali circostanze, una piazza forte si arrende al nemico a determinate condizioni.

« La capitolazione, stipulata da ufficiali incaricati dal comandante della piazza e dal comandante delle truppe attaccanti, non è valida senza la ratifica dei detti comandanti.

« Sono clausole necessarie:

« 1° La dichiarazione di porre termine alle ostilità e della resa della piazza con le armi, i cavalli e gli approvvigionamenti d'ogni natura, allo stato in cui si trovano all'atto della capitolazione.

« 2° La sorte della guarnigione.

« 3° Il modo secondo il quale l'attaccante deve prendere possesso della piazza e secondo il quale le truppe della difesa debbono uscirne.

« 4° L'obbligo del capitolante di scaricare tutte le mine esistenti nella piazza e nel suo raggio d'azione.

« 5° L'avvertenza che la capitolazione s'intende nulla se l'assediato manchi a taluno degli obblighi imposti dalla convenzione.

« La convenzione può anche comprendere clausole complementari, relative agli obblighi del vincitore verso le persone e i beni dei non belligeranti, al trattamento dei malati e dei feriti, ecc.

« Non è in facoltà dei contraenti di stabilire patti che abbiano relazione con la situazione generale o con la sorte politica e amministrativa della piazza.

« Qualunque atto di tal genere sarebbe nullo.

« Nello stabilire i patti di capitolazione il comandante della piazza non deve mai separare la sorte sua e degli ufficiali dalla sorte del soldato. Alla difesa valorosa è uso di concedere gli onori di guerra; la guarnigione esce in armi e bagaglio e sfila innanzi alle truppe del nemico schierate. » (Regolamento di servizio in guerra).

## CAPITOLO V.

### Atti dello stato Civile. Testamenti.

#### Atti di procura, di consenso, e di autorizzazione.

**125.** « In guerra, ogni corpo, stato maggiore, comando, intendenza o direzione di servizio, tiene due registri per iscrivervi rispettivamente gli atti di nascita e di decesso relativi ai militari ed alle altre persone addette o al seguito dell'esercito. Eguali registri sono tenuti da ogni compagnia alpina, brigata di artiglieria o genio, ed in generale da ogni frazione permanentemente distaccata dal corpo, nonché da ogni battaglione di milizia mobile o territoriale mobilitata.

« Gli ospedali ordinari e da campo; le sezioni di sanità e i depositi di convalescenti, terranno un registro per iscrivervi i decessi delle persone ivi rievocate. Finalmente ogni frazione di truppa temporaneamente



distaccata dal proprio corpo tiene un registro provvisorio per iscrivervi gli atti di stato civile del proprio personale.

“ Detti registri sono numerati e vidimati in foglio dai rispettivi capi di corpo, di stato maggiore, comandanti o direttori; e sono tenuti dall'ufficiale contabile incaricato dell'amministrazione del corpo, stato maggiore, servizio o distaccamento, o da altro ufficiale a tal uopo delegato. I testimoni richiesti per tali atti saranno scelti, per quanto possibile, tra maschi e maggiorenni.

“ Nei casi di morte violenta non proveniente da fatto d'arme, o avvenuta nelle prigioni o case d'arresto, o per esecuzione di sentenza di morte, non si fa nei registri veruna menzione in tali circostanze.

“ Gli estratti che occorresse rilasciare sono compilati e firmati dall'ufficiale incaricato della tenuta dei registri e vidimati dai comandanti o direttori.

“ Passando le truppe all'ordinario piede di pace, i registri dello stato civile sono chiusi e trasmessi al ministero della guerra.

“ Pei decessi delle persone ricoverate in un ospedale, sezione di sanità o deposito di convalescenza, l'atto relativo è iscritto nel registro dello stabilimento, e nelle 24 ore, possibilmente, se ne trasmette estratto al corpo cui il defunto apparteneva perchè sia trascritto nel proprio registro.

“ I decessi non avvenuti negli stabilimenti sanitari nè sul campo di battaglia sono iscritti direttamente sul registro del corpo. Se il defunto apparteneva ad una frazione temporaneamente distaccata, questa iscrive l'atto nel proprio registro provvisorio, e trasmette tosto un estratto al corpo per la definitiva trascrizione.

“ Le stesse norme sono osservate pei decessi di persone appartenenti all'esercito nemico, e gli estratti sono trasmessi gerarchicamente al comando in capo dell'esercito, perchè ne possa a sua volta fare la trasmissione al comando dell'esercito nemico.

“ I decessi non avvenuti sul campo di battaglia, sono, ove d'uopo, notificati anche alle autorità locali, secondo le norme vigenti nel luogo in cui seguirono.

“ La constatazione della morte sul campo di battaglia è indubbia quando il cadavere è stato visitato da un ufficiale medico od altro perito sanitario alla presenza di almeno due testimoni; o quando il caduto abbia lesioni tali che anche persone estranee nell'arte medica possano giudicare che la vita sia interamente cessata; oppure quando almeno tre persone affermino d'essere stati attori o testimoni della tumulazione sul campo di battaglia.

“ Il graduato della sezione di sanità incaricato di provvedere alla tumulazione compila un verbale che è firmato da lui, dall'ufficiale medico e da tre testimoni. La constatazione dei cadaveri tumulati è fatta dietro i dati che si possono raccogliere (gettone, libretto personale, numero di matricola, ecc.). Pei cadaveri d'individui appartenenti all'esercito nemico si compila un verbale apposito.

“ Dopo un fatto d'arme, riordinate le truppe, i comandanti di compagnia, squadrone, batteria o altra frazione isolata, sono tenuti di farsi rendere conto dai rispettivi ufficiali, sottufficiali e caporali del nome degli individui mancanti, e quindi per ogni mancante devono cercare s'è possibile di avere almeno tre testimoni per accertarsi sulla causa dell'assenza, cioè se per morte, per prigionia o per altra causa.

“ Per gl'individui di cui viene attestata la morte, si redige verbale firmato da tutti coloro che han testimoniato, e sottoscritto dal comandante stesso.

“ I verbali constatanti la morte di individui sul campo di battaglia sono tosto trasmessi ai comandanti di corpo, stato maggiore o servizio cui i defunti appartenevano. I verbali pei morti appartenenti all'esercito nemico, si trasmettono al comando in capo.

“ I corpi con la scorta dei verbali ricevuti e con

quella dei ruolini fanno le trascrizioni degli atti di morte sui propri registri.

“ I corpi, stati maggiori e direzioni trasmettono ogni 15 giorni all'intendenza generale, in duplice copia, un elenco degli atti di decesso iscritti sul rispettivo registro unendovi i verbali di constatazione di morte sul campo di battaglia e qualsivoglia altro titolo o documento relativo. L'Intendenza generale rimette una di tali copie al Ministero della guerra per la partecipazione a mezzo dei sindaci, della morte di ciascun individuo ai rispettivi parenti; l'altra copia rimane nell'archivio dell'intendenza.

“ Gli atti di nascita sono ricevuti dagli ufficiali incaricati della tenuta dei registri di stato civile e firmati dal dichiarante e da due testimoni.

“ Se la nascita è da unione legittima, la dichiarazione deve enunciare il nome e cognome, la professione e il domicilio del padre e della madre; se la nascita è da unione illegittima, la dichiarazione non può enunciare che il nome e cognome, la professione e il domicilio del genitore o dei genitori dichiaranti; quando la dichiarazione è fatta da altre persone, non enuncierà che il nome e cognome, la professione e il domicilio della madre, se consti per atto autentico che questa acconsente alla dichiarazione.

“ Il testamento olografo dev'essere scritto per intero datato e sottoscritto di mano del testatore; la data del testamento deve indicare il giorno, il mese e l'anno; la sottoscrizione dev'essere posta alla fine delle disposizioni.

“ Il testamento dei militari e delle persone impiegate presso l'esercito, può essere ricevuto da un ufficiale superiore o generale in presenza di due testimoni.

“ Il testamento dei militari appartenenti ai corpi o posti staccati dall'esercito può anche essere ricevuto dal capitano o da altro ufficiale subalterno che ne abbia il comando. Se il testatore è ammalato o ferito, il te-

stamento può essere ricevuto dall'ufficiale medico di servizio in presenza di due testimoni. I testimoni che assistono al ricevimento di testamenti devono essere maschi e maggiori di età.

“ Il testamento deve essere redatto in iscritto e sottoscritto dalla persona che l'ha ricevuto e dai testimoni. Se il testatore o i testimoni non sanno o non possono sottoscrivere, si deve indicare il motivo che ha impedito la sottoscrizione.

“ Non si può fare un testamento da due o più persone nel medesimo atto, nè a vantaggio di un terzo, nè per disposizione reciproca. Le istituzioni o legati sotto qualunque forma o modo, a favore della persona che ha ricevuto il testamento pubblico, ovvero di uno dei testimoni intervenuti al medesimo non hanno effetto.

“ I testamenti così redatti debbono, dalla persona che li riceve, essere al più presto trasmessi all'Intendenza generale e da questa al Ministero della guerra. Essi divengono nulli tre mesi dopo il ritorno del testatore in un luogo ove possa far testamento nelle forme ordinarie.

“ Il testamento olografo rinvenuto sulla persona di un militare o di un impiegato presso l'esercito, morto in guerra, deve essere prontamente trasmesso all'Intendenza generale, e da questa al Ministero della guerra. Gli atti di procura, di consenso e d'autorizzazione sono ricevuti dai direttori di commissariato, nonchè, dagli ufficiali commissari più elevati in grado o più anziani fra quelli addetti ai quartieri generali alla presenza di due testimoni. Tali atti vanno trasmessi all'Intendenza generale e da questa al Ministero della guerra „  
(*Memoriale per l'ufficiale di Stato Maggiore*).

## CAPITOLO VI.

## Indumenti ed oggetti da montagna.

**126.** Le speciali condizioni di clima, le difficoltà di vario genere che a seconda della stagione s'incontrano in montagna, consigliarono l'uso di oggetti e d'indumenti speciali suggeriti esclusivamente dall'esperienza.

Descriverò i principali ed i più importanti, indicando il modo di servirsene.

**127. Racchette.** — Le racchette sono costituite da un cerchio o da un ovale fatto con listelli o bastoncini di legno forte (faggio, frassino, quercia) piegati a caldo, e da un reticolato di cordicella fissato sul cerchio stesso, si adattano al piede con un sistema di cinghie molto semplice (fig. 36).

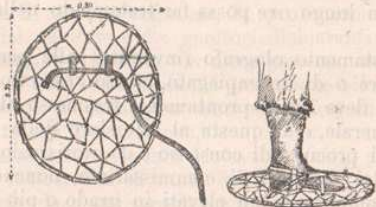


Fig. 36.

Servono per camminare sulla neve quando essa raggiunga un'altezza tale per cui sarebbe difficile od impossibile camminarvi dentro, con le racchette non si affonda mai oltre i 40-50 centimetri per quanta neve vi sia, e quando una ventina di camminatori siano passati sulla stessa traccia, coloro che seguono possono marciare senza racchette.

L'uso di tali arnesi affatica molto, per cui conviene che l'uomo che marcia in testa, appena si sente stanco, si scosti e si metta in coda al drappello provvisto di racchette, chè così facendo si riparte equamente la fatica e si rende più spedita la marcia.

Un riparto che debba impiegare le racchette per marciare, tenga presente che in salita impiegherà un tempo quadruplo circa, di quello che impiegherebbe senza neve, ed in discesa un tempo doppio.

**128. Grappette.** — Di grappette ve ne sono di diverse foggie, ma son poi tutte formate da un ordigno di lamiera di ferro e punte d'acciaio che s'adatta alle scarpe e vi si ferma con cinghiette di cuoio. Le più semplici e comuni sono quelle rappresentate dalla figura 37, esse si adattano al piede come appare dalla figura 38.

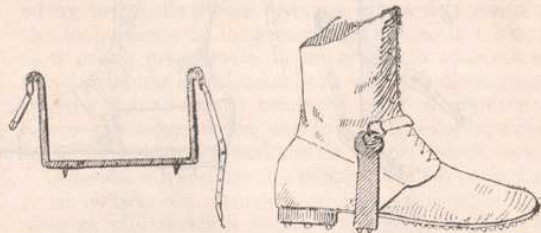


Fig. 37.

Fig. 38.

Un sistema molto pratico è quello rappresentato dalla fig. 39. Queste grappette sono fatte di leggera lamina d'acciaio e punte di acciaio temprato. Le due parti *a* e *b*, unite a snodo fra loro mediante una vite, permettono di adoperare l'una o l'altra parte, e così con un solo paio, all'occorrenza, possono marciare due individui, ed hanno poi il grande vantaggio di permettere al piede di piegarsi durante il movimento.

Si adattano al piede come si vede nella fig. 40. Questo sistema è, a mio avviso, il migliore, avendolo sperimentato per lungo tempo.

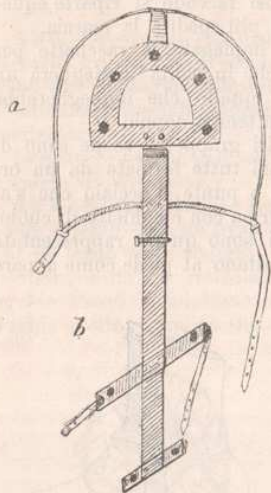


Fig. 39.

marciare non tanto sul ghiaccio, quanto per le ripide falde erbose.

Dovendo marciare su neve molto dura o sul ghiaccio, le grappette sono necessarie.

**129. Bastone e Piccozzino.** — È sempre utile se non necessario un buon bastone a punta ferrata. Il legno di frassino è quello che meglio si presta, è pure indicato l'ontano maschio, del resto qualunque legname purchè forte, è buono. Se ne usano anche di canna di bambù, ma si rompono facilmente.

Nelle Alpi orientali sono in uso certi chiodi da ghiaccio detti *ghiaccini*, si piantano nel tallone quando occorre, ma per molte ragioni non sono affatto pratici; i montanari delle Alpi orientali li adoperano per



Fig. 40.

Dovendo salire o discendere per una falda ripida coperta di ghiaccio o di neve molto indurita, serve bene per praticare dei piccoli gradini nel ghiaccio, un piccozzino come quello che usano gli alpinisti, ed all'occorrenza anche la gravina e la piccozza da zappatori.

**130. Corda.** — Una corda manilla è sempre necessaria quando si debbano attraversare ghiacciai, serve pure per transitare passi pericolosi e per superare punti che sarebbero inaccessibili, senza l'aiuto della corda stessa.

Una corda lunga m. 25 ed avente un diametro di mm. 13 pesa chilogr. 1,830, essa è sufficiente nella maggior parte delle circostanze ed è sicurissima; meglio se si potrà averne due.

Marciando sul ghiacciaio l'individuo che cammina in testa si lega attraverso alla vita ad un capo della corda, quindi alla distanza di 5 m. circa un secondo, ed un terzo alla stessa distanza e così di seguito fin che lo permette la lunghezza della corda. In tal modo se il primo precipitasse in un crepaccio o scivolasse, sarà trattenuto istintivamente da quelli che lo seguono. Oppure si lega solo il primo, ed un certo numero di coloro che seguono tengono in mano la corda, avvertendo in entrambi i casi che sia sempre tenuta tesa.

Dovendo attraversare un punto difficile o pericoloso, si tende la corda attraverso al passo e se possibile si assicura saldamente a piante o sporgenze rocciose, del resto la tengono 2 o più soldati; la corda serve così di sostegno e di riparo.

Presentandosi un salto di qualche metro di altezza e che non fosse possibile superare, si procede nel modo seguente:

Si lega un sasso ad un'estremità della corda, quindi si lancia in alto contro la parete rocciosa finchè il capo al quale è appeso il sasso si appigli ad una sporgenza qualunque, si lascia scorrere detto capo che pel peso del sasso scenderà, si uniscono così i due capi della

corda, sale pel primo uno dei più svelti, assicura meglio, o tiene la corda, e così si fa la scalata.

Presentandosi lo stesso caso in discesa, si assicura bene la corda doppia ad una sporgenza di roccia, si scende e quindi si toglie la corda tirandone uno dei capi. In questi casi un sistema pratico è pure quello dell'anello di Whimper; l'ultimo che deve discendere fa un anello con un pezzo di corda attorno ad una sporgenza rocciosa, vi passa dentro la corda manilla, si lega attorno alla vita ad un capo della corda stessa, mentre l'altro è tenuto da coloro che sono già discesi, i quali cedono poi a poco a poco finchè l'uomo sia arrivato in fondo, quindi si ritira la corda che scorre facilmente e sfugge dall'anello.

**131. Cappuccio passamontagna.** — Deve essere di lana ed a maglia, è utilissimo quando la temperatura è molto bassa e quando soffia il vento od imperversa la bufera; preserva principalmente le orecchie facili a congelare; ve ne sono di due tipi, figg. 41-42,



Fig. 41.



Fig. 42.

il migliore è certo quello rappresentato dalla fig. 42, perchè ripara meglio il mento ed il collo. In corri-

spondenza delle orecchie è utile applicare internamente un cuscinetto di cotone, chè quando spira il vento molto freddo, si fa sentire anche attraverso alla maglia di lana.

**132. Guanti.** — Sono molto pratici i guanti di lana come quelli rappresentati dalla fig. 43, facendo molto freddo è utile mettere sotto questo guanto un altro guanto della solita forma.

**133. Calze.** — Per marciare nella neve più che utili sono necessarie le calze di lana. Esse devono essere di lana grossa ma morbida ed anche piuttosto larghe.

**134. Scarpe.** — Lo stivaletto così detto alpino è comodissimo (fig. 44), conviene che non sia troppo



Fig. 43.



Fig. 44.

attillato nè troppo largo, soprattutto badare che non sia corto. È pure comoda la scarpa volgarmente detta all'inglese, ossia molto bassa di gambale, allora però occorre la uosa od i calzettoni di lana.

Dovendo marciare nella neve è utile spalmare di

cera vergine, di sego fuso od anche di vasellina tutte le cuciture ed ingrassare abbondantemente la scarpa.

**135. Ghetto.** — Per marciare nella neve sono utilissime le così dette ghetto, fatte di drappo, come chiamano gli alpigiani, una certa stoffa di lana cruda, quasi impermeabile. Sono da preferirsi quelle che si usano in Val d'Aosta pel loro comodissimo sistema di allacciamento (fig. 45).

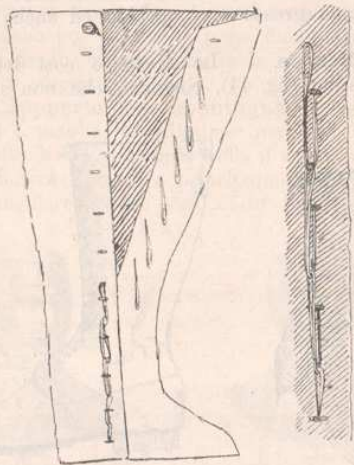


Fig. 45.

**136. Sacco di pelle.** — È utilissimo e molto indicato l'uso di un sacco fatto di pelli di agnello o di montone, per dormirci dentro o comunque ripararsi dal freddo e dall'umido. Ve ne sono di varie forme, ma quello rappresentato dalla fig. 46 è, a mio avviso,

il più pratico, potendo servire anche come una semplice pelle, perchè si può aprire completamente.

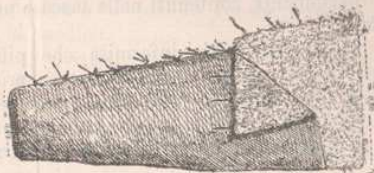


Fig. 46.

**137. Maschera da tormenta.** — È una maschera di sottilissimo filo metallico ed a maglia fittissima, può essere utile dovendo marciare con leggera tormenta, ma in generale non è un oggetto molto pratico, perchè se imperversa la tormenta non si marcia, e se il povero viandante ne è sorpreso è vana la lotta, egli deve soccombere.

**138. Occhiali colorati.** — Marciando sulla neve, il riflesso del sole produce spesso una forte irritazione agli occhi che qualche volta assume un carattere piuttosto grave; si evita quest'inconveniente facendo uso di occhiali affumicati.

## CAPITOLO VII.

Cenni su infermità leggere e più frequenti e modo di curarle.

**139.** — Può accadere molto spesso in montagna che un piccolo reparto si trovi senza medico, e riesca difficile od impossibile mandarne a cercare uno, d'altronde

ritengo che molti disturbi e leggere infermità possono e debbono essere curate da un ufficiale qualunque con quei pochi mezzi che avrà a sua disposizione e che sono ordinariamente contenuti nella tasca e nello zaino di sanità.

Dirò quindi delle varie infermità che più di frequente si riscontrano nel soldato, accennerò ai loro sintomi ed alle cure da prodigare e per essere più chiaro e conciso divido il capitolo in malattie mediche, malattie di natura reumatica, malattie chirurgiche ed infortuni.

#### Malattie mediche.

**140. Febbre effimera.** — È di breve durata, l'ammalato accusa mal di testa, stanchezza e malessere generale, pulsazione e respiro accelerati, sete, la pelle del petto calda, secca e rossa.

*Trattamento.* — Riposo, dieta, bevande fresche, verso sera un grammo di chinino in 2 volte, alla distanza di un'ora (anche un purgante può far bene, olio di ricino gr. 25).

**141. Febbre gastrica.** — Perdita dell'appetito, bocca amara e cattiva, lingua sporca coperta da una patina biancastra o giallastra, qualche volta bruciore all'epigastrio, il quale è doloroso alla pressione. Febbre con pulsazioni da 100 a 110, rossore alla faccia, mal di capo, prostrazione di forze, ronzio nelle orecchie, vampe di calore al viso, dolori indecisi agli arti.

*Trattamento.* — Dieta, riposo, un vomitivo (una cartina di tartaro emetico o d'ipeacuana), il 2° giorno un purgante salino (una cartina di solfato di magnesia, da 10 a 15 grammi), alla sera bevande fresche ed acidulate.

**142. Imbarazzo gastrico o gastricismo.** — Presenta presso a poco gli stessi sintomi della febbre gastrica, si cura nello stesso modo.

Se le cose decorrono con sintomi leggeri, si può sempre far senza del medico, ma quando la febbre assume caratteri speciali, che sono spesso sintomi di guai maggiori, allora quando ciò sia possibile, bisogna ricorrere al medico.

Ecco le caratteristiche di un accesso febbrile grave. Si ha un primo periodo di febbre, durante il quale la pelle si scolora, vien la così detta pelle d'oca, contrazioni rapide dei muscoli, brividi, digrinare e battere i denti. Sopravviene poi un secondo periodo, nel quale il malato prova un senso di calore e come delle vampe che dall'interno muovono verso l'esterno del corpo, la pelle diviene rossa, il mal di capo aumenta, i polsi e le tempie battono fortemente, il malato rimane intontito, prostrato e spesso delira. Segue a questo un periodo di sudore, la fronte dapprima, indi il petto e le estremità si coprono di sudore, si presenta generalmente a notte tarda, quando il processo febbrile sta per finire. Dopo il malato rimane stanco, prostrato di forze, prova ripugnanza ai moti muscolari, gli dà noia la luce, avverte ronzio negli orecchi e spesso sopravvengono vertigini, vaniloquii, deliquii. La pelle ritorna a poco a poco umida, poi ricoperta di sudore, le urine diventano scarse, colorate e lasciano abbondante deposito.

*Trattamento.* — Si tenga il malato coricato, tranquillo e ben riparato. Dargli spesso bevande, fresche, rhum, ghiaccio e neve, verso le 17 gli si dia una cartina di chinino e dopo un'ora un'altra ( $\frac{1}{2}$  grammo per volta) ed intanto si manderà pel medico.

#### Malattie di natura reumatica.

**143. Raffreddore.** — L'ammalato accusa giramenti di testa, ronzio alle orecchie, senso di secchezza, bruciore alla mucosa nasale, dolore e bruciore di gola, dolori vaghi e senso di freddo alla schiena ed alle gambe, tosse.

Verso sera questi disturbi aumentano d'intensità, mal di testa e leggera reazione febbrile. Ordinariamente si ha pure leggero imbarazzo gastrico, in 3 o 4 giorni però si guarisce.

*Trattamento.* — Riposo, dieta, una cartina di solfato di magnesia al mattino quando non vi sia gastricismo, vino caldo o meglio 4 cartine di salicilato di sodio di un grammo l'una, prese ogni due ore per promuovere il sudore, latte nel resto del giorno.

**144. Nevralgia reumatiche.** — I sintomi delle malattie di questo genere sono molto diversi a seconda dei nervi che sono attaccati, il loro carattere generale però è un dolore sordo e continuo nella regione innervata dal nervo ammalato ed a volte da dolori forti e repentini. Si nota inoltre nell'ammalato irrequietezza e disturbi digestivi.

Indicherò sommariamente le regioni dove più di frequente si manifestano queste nevralgie, accennando infine la cura, che è per tutte la stessa.

**145. 1° Nevralgia facciale.** — È la più frequente e dolorosa, la causa più comune è la carie dei denti o la reumatia tanto facile ad agire in montagna, si manifesta a tutta una guancia e metà delle arcate dentarie corrispondenti; qualche volta i muscoli della faccia sono agitati da movimenti convulsivi e l'occhio del lato corrispondente diventa rosso nel momento di parossismo. I denti ed i bulbi dei capelli sono sede di una sensibilità eccessiva e molto dolorosa.

**146. 2° Nevralgia cervico-occipitale.** — L'infermo sente in una delle metà della regione occipitale e cervicale posteriore un dolore continuo e poi dolori acuti intermittenti, i quali hanno sempre principio al di sotto dell'occipite e vanno a ripercuotersi nella porzione superiore del cranio.

**147. 3° Nevralgia cervico-brachiale.** — Si hanno dolori in una spalla e braccio corrispondente, con punti più dolorosi all'ascella, al gomito, alle articolazioni della mano.

**148. 4° Nevralgia frenica.** — Dolori irradiati si fanno sentire sulla porzione interna della clavicola nella spalla, da ultimo nel braccio e nella mano del lato corrispondente. Dolori nel tirare il fiato a lungo.

**149. 5° Nevralgia intercostale.** — Si risente un dolore sordo a livello di uno o più spazi intercostali vicini e dolori acuti nei movimenti respiratori, nella tosse e negli starnuti. Bisogna sempre diffidare di questa specie di nevralgia, specialmente se accompagnata da febbre, potendo essere l'espressione di una malattia polmonare o pleurica.

**150. 6° Nevralgia lombare.** — Dolori simili alla nevralgia intercostale alla regione dei lombi.

**151. 7° Nevralgia sciatica.** — Ha sede lungo la faccia posteriore esterna della coscia.

*Trattamento in genere delle nevralgie.* — Se la nevralgia ha carattere intermittente, è solita cioè a ripetersi parecchi giorni di seguito alla stessa ora, cede facilmente e presto all'azione del chinino, una cartina o due di mezzo grammo di chinino preso coll'intervallo di un'ora e sei o sette ore prima che si ripeta la nevralgia. Esso ha azione benefica specialmente nella nevralgia facciale. Si può applicare sul punto doloroso un cataplasma caldo, fatto con farina di mais o con riso ed aceto, servono pure i senapismi, la tintura iodica, la trementina, il petrolio e l'etere.

Se poi l'individuo che accusa dolori articolari, ha già altre volte sofferto di reumatismo, si facciano abbondanti pennellature di tintura iodica e si somministrino 3 o 4 cartine di un grammo di salicilato sodico, cercando di promuovere il sudore con vino, rhum, ecc. Si obblighi l'infermo all'immobilità assoluta lasciando con cotone e triangoli le articolazioni.

**152. Tosse.** — Presentandosi un malato con tosse, farlo respirare profondamente, se egli non risente un dolore puntorio acuto in qualche punto del torace e non ha febbre nè fenomeni nervosi gravi come prostra-



zione, cefalea, dolori vaghi alle gambe, alla schiena, ecc., basterà lasciarlo in riposo somministrandogli latte e due cartine di polvere del Dower nella sera a distanza di 2 o 3 ore.

**153. Mal di gola.** — Se le tonsille non sono molto gonfie ed il malato non soffre troppo ad inghiottire la saliva, basta un gargarismo di acqua ed aceto (1 parte di aceto su 3 di acqua) e fargli inghiottire ghiaccio, neve e latte. Qualche volta giova pure ravvolgere il collo con un fazzoletto o con pezze di tela ben inzuppate d'aceto. Se il male aumenta e c'è febbre, occorre la cura del medico.

**154. Diarrea e dolori intestinali.** — Se dipendono da cattiva digestione, o da indigestione di alimenti pesanti od avariati, somministrare all'ammalato una buona dose di olio di ricino (2 dita in un bicchiere con acqua calda), se i dolori dipendessero invece da freddo preso, dare 20 gocce di laudano in due dita d'acqua.

#### Malattie chirurgiche.

**155. Contusioni.** — Per contusione s'intende l'ammaccatura di tessuti viventi prodotta da un urto, ma senza soluzione di continuità nella pelle. Quando il punto contuso si presenta doloroso alla pressione e nei movimenti e quando gonfia o diviene di color pavonazzo oscuro, basta il riposo e fare dei bagnoli sulla parte malata con compresse imbevute in una soluzione di acetato di piombo (un cucchiaino in mezzo litro d'acqua circa) raffreddata con ghiaccio o neve; se la lesione è in una articolazione od in una parte vicina, far tenere l'arto lesa un poco sollevato dal piano del corpo. Se poi si formasse una grossa bozza sanguigna, vuol dire che sono stritolate le parti sotto la pelle, e se la contusione è stata violenta al capo od al ventre e si possa dubitare di fratture, conviene obbligare l'ammalato allo

assoluto riposo, praticare dei bagnoli e mandare pel medico.

**156. Distorsione.** — La distorsione è una lacerazione nei legamenti di un'articolazione senza che vi sia spostamento fra le superficie articolari.

Ne sono sintomi: gonfiore dovuto a versamenti sanguigni e sierosi, echimosi che comparisce dopo qualche ora, la temperatura della parte cresce notevolmente, la pressione ed i movimenti sono dolorosi.

**Cura.** — Tenere l'arto assolutamente immobile, bagnoli con soluzione di acetato di piombo per 2 o 3 giorni, quindi praticare pennellature di tintura iodica e fasciatura stretta con cotone, finchè il dolore sia scomparso.

**157. Lussazione.** — La lussazione è lo spostamento di due superficie articolari, ne sono segni razionali:

1° lo scroscio (rumore di *crack*) che l'ammalato avrà sentito al momento dell'accidente, 2° dolore molto acuto nei movimenti, 3° impossibilità di adoperare l'arto, 4° tumefazione, 5° echimosi, 6° deformazione onde l'arto è allungato od accorciato ed all'altezza dell'articolazione si verifica sempre una depressione o prominenza anormale, 7° mobilità anormale, ossia l'arto non può fare quei movimenti che erano possibili allo stato normale.

**Cura.** — Collocare il malato nella posizione che gli torna più comoda e nella quale provi meno dolore, farlo stare in riposo assoluto, tenendo l'arto rialzato dal piano in cui giace il corpo, praticare dei bagni d'acqua ghiacciata e con soluzione di acetato di piombo o con acqua ed aceto, sulla parte lesa; ponendo della neve attorno all'arto quando se ne possa avere. — Mandare quindi pel medico.

**158. Fratture.** — La frattura è la rottura di continuità di un osso. — Ne sono segni caratteristici: 1° lo scroscio (rumore di *crack*) che il ferito sente al

momento della rottura, 2° fortissimo dolore anche nei piccoli movimenti, 3° impossibilità di usare l'arto fratturato, 4° echimosi, 5° deformazione dell'arto che in alcuni casi può anche non manifestarsi, quando cioè non vi fosse stato spostamento di frammenti, 6° cambiamento di lunghezza, di forma e direzione dell'arto.

*Cura.* — Come per la lussazione.

**159. Ferite.** — Le ferite sono costituite da soluzione di continuità dei tessuti o d'altre parti del corpo, si possono così raggruppare:

1° ferite da punta — strette, profonde ed ordinariamente poco sanguinanti, possono interessare organi profondi ed importanti;

2° ferite da taglio — larghe, poco profonde, molto sanguinanti;

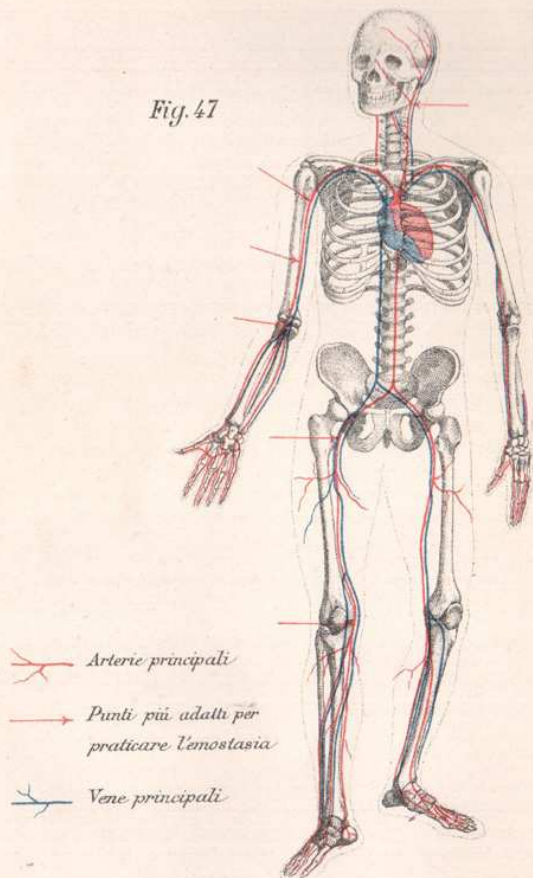
3° ferite d'arma da fuoco — presentano un foro d'entrata ed ordinariamente uno di uscita, appena prodotte dàn poco sangue, ordinariamente sono ferite gravi;

4° ferite contuse.

*Cura.* — Prima di tutto in caso di ferita di qualunque specie assicurarsi che il sangue non sgorgi da una grossa arteria o da una grossa vena, quindi lavare bene la ferita con una soluzione di sublimato corrosivo (un cucchiaino di soluzione al 1 : 10 in un litro d'acqua, badare che il recipiente non sia di metallo) e cotone al sublimato. Si fa il possibile per avvicinare le labbra della ferita applicandovi sopra delle piccole liste di cerotto in varie direzioni, si ricopre poi il tutto con iodoformio e quindi applicandovi su parecchi strati di garza al sublimato, si fascia stringendo piuttosto forte la fasciatura, se la posizione della ferita lo consente e l'emorragia non fosse ancora cessata, servono bene all'uopo i pacchetti di medicazione ed i triangoli. Le semplici emorragie si frenano facilmente passando della neve sulla ferita.

Se poi vi fosse lesione di una grossa vena o di una

Fig. 47



arteria, allora bisogna praticare l'emostasia col turco-lare contenuto nella tasca di sanità o con altro mezzo, come un nodo fatto in un triangolo od un sassolino rotondo avvolto nel triangolo stesso. Quando l'emorragia è venosa, il sangue di colore oscuro esce abbondante ma lento, quando è invece arteriosa, zampilla con veemenza ed è di color più rosso.

L'emostasia consiste nel praticare una forte pressione sull'arteria o sulla vena offesa per modo da impedire che il sangue affluisca dal cuore al punto leso se trattasi di arterie e viceversa, se trattasi di vene — non sempre è cosa facile, ad ogni modo bisogna conoscere il decorso delle arterie principali e delle grosse vene, cosa che si vede all'ingrosso nella figura annessa, bisogna cercare di fare la compressione contro un osso, nella fig. 47 sono pure indicati i punti più adatti per praticare la compressione a seconda del punto dove trovasi la ferita.

**160. Lesione ai piedi.** — Le principali lesioni che si possono presentare ai piedi sono:

1° *Bolle.* — Si pungono e si vuotano lasciandovi la pelle, si lavano quindi con soluzione di sublimato e si ricoprono di garza e cotone.

2° *Escoriazioni.* — Se sono escoriazioni come spesso accade molto superficiali, si lavano prima con la solita soluzione di sublimato corrosivo e quindi si spolverano con acido borico, se suppurano, si lavano disinfettandole, si spolverano con iodofornio e si ricoprono con garza.

3° *Calli suppuranti.* — Piediluvi caldi e spalmatura di vaselina borica.

**161. Lesioni alle mani.** — 1° Le *escoriazioni, bolle, calli* si curano come ai piedi.

2° *Patereccio.* — Se il patereccio è nel suo inizio si tenta di farlo abortire col ravvolgere il dito in un grosso strato di cotone imbevuto nella solita soluzione di sublimato corrosivo, cambiandolo ogni tre o quattro

ore; se è già avanzato si provoca la suppurazione applicandovi cataplasmi di riso, patate, pane imbevuto nel latte, ecc.; quando è maturo si punge con uno spillo, si disinfetta e si medica come una ferita semplice. Ciò se il paterccio è superficiale. Se poi è profondo, cosa che si desume; 1° dall'intenso dolore che toglie ogni riposo, 2° dalla febbre, 3° dalla deformità del dito che non mostra all'esterno un punto di mollezza, ma è rosso violaceo, duro, tumefatto, 4° le parti vicine edematose. Allora è necessario il consiglio del medico perchè bisogna incidere largamente per impedire la cancrena.

### Infortunati.

**162. Morsicatura di vipere.** — Prima di tutto legare prontamente la ferita in modo da impedire che il sangue da essa venga portato ai centri, con un coltello si allarga la ferita, si lava ben bene con acqua pura, poi si fa succhiare il sangue dal morsicato stesso se non ha escoriazioni in bocca e la ferita è in tale posizione che glielo permetta, si sprema bene la ferita ed intanto si fa arroventare un ferro e si cauterizza. — Dopo si dà un mezzo bicchiere d'acqua con quattro o cinque gocce d'ammoniaca seguita da rhum, caffè o vino caldo possibilmente. Un rimedio semplice e sicuro per curare la morsicatura della vipera è quello del professore Kaufman che consiste in iniezioni di un liquido da lui trovato.

Tutto il necessario contenuto in un astuccio tascabile è vendibile da Basselin successore Graillot fabbricante di strumenti di chirurgia veterinaria, Boulevard S.-Martin, N. 4, Parigi.

**163. Avvelenamento.** — In generale l'avvelenamento si manifesta con nausea, coliche violenti e crampi allo stomaco. Presentandosi il caso di avvelenamento per verderame, funghi od altro, somministrare immediatamente un emetico, 20 grammi di emetina in un

litro d'acqua, od un grammo di ipecacuana; servè pure l'acqua calda insaponata; ad ogni modo cercare di provocare il vomito titillando il fondo della gola del paziente con una penna; si dia poi a bere al malato latte, sei chiare d'uovo sbattute in un litro di acqua (Si raccomandano pure i purganti energici e dopo bevande toniche, alcooliche e calde).

**164. Scottature.** — Se le scottature sono molto profonde e che abbiano bruciato la pelle, son casi gravi nei quali occorre l'opera del medico, se la pelle non è bruciata e presenta solo delle vescichette, si pungono senza portar via la pellicola che le forma, e dopo si ricopre la parte ammalata con garza spalmandola di vasellina borica.

In tutti i casi quando il dolore è intenso, giova bene sbattere olio ed acqua, bagnarne del cotone ed applicarlo sulla scottatura, servono pure a lenire il dolore foglie fresche di cavolo, di lattuga, patate grattugiate, anche una soluzione di acido borico al 4%, (un cucchiaino in un bicchier d'acqua).

**165. Annegamento.** — Le cure da prestare ad un annegato si possono riassumere in queste due: ristabilire la respirazione ed il calore.

Appena estratto dall'acqua l'annegato spogliarlo completamente se è vestito, pulir ben bene la bocca e le narici dalla spuma che l'imbratteranno, quindi con una pezza, un fazzoletto od altro tirar fuori la lingua tenendola fuori per un poco.

L'annegato deve esser esposto supino con la testa alquanto sollevata; non dev'essere mai capovolto, sarebbe un grave errore il farlo. Convieni quindi pensare subito a riattivare la respirazione afferrando l'annegato per le spalle e stando dietro la schiena, tirarlo a sè e spingerlo avanti alternativamente finchè respiri da sè, se ancora ha vita, ad ogni modo questa manovra conviene farla per molto tempo con una celerità di 15 movimenti circa al minuto. — Spesso dopo alcune ore di tale manovra

si ebbe un buon risultato. Nello stesso tempo altri strofinano con panni le gambe, il petto, la regione del cuore. Si ricopra infine, quando possibile, con panni o coperte di lana calda, una volta riprese le funzioni della vita e si dia caffè, rhum o vino caldo. Non dimenticare che non si deve mai disperare della vita di un annegato se non dopo alcune ore di inutili tentativi.

**166. Svenimento.** — Lo svenimento consiste nella perdita dei sensi, l'ammalato diviene pallido, le labbra bianche, freddo, senza respirazione e senza polsi, insomma come morto.

*Cura.* — Liberare prontamente l'ammalato da qualunque indumento che lo stringa al petto, al collo, all'addome, si metta poi a giacere all'ombra in luogo ventilato, supino, tutto disteso e col capo un pochino più basso delle spalle, gli si spruzzi quindi con forza dell'acqua sulla faccia e sul petto, si bagnino le labbra e le tempie con acqua ed aceto, gli si faccia odorare dell'ammoniaca, fregando pure la regione del cuore, dopo che avrà ripreso i sensi somministrargli caffè, rhum od acqua e aceto.

**167. Insolazione.** — I casi d'insolazione si manifestano ordinariamente durante marce fatte sotto la sfera cocente del sole ed anche in giorni molto caldi, umidi e con afa, quantunque il cielo sia coperto. — Talvolta il colpito d'insolazione cade improvvisamente privo di sensi col viso color rosso pavónazzo, gli occhi accesi scintillanti, respirazione stentata, rumorosa e spesso con vomito. Questi casi sono i più comuni ed i meno gravi, altre volte invece l'individuo è preso da delirio, impallidisce e cade a terra, la respirazione diviene russante e rumorosa, la pelle che dapprima brucia, pian piano si raffredda e diviene livida. In tal caso la cosa è molto grave e se non s'interviene prontamente, il colpito muore irremissibilmente.

*Cura.* — Le prime cure sono quelle che si sono indicate per gli svenuti, bisogna però evitare di fare

odorare al colpito cose forti, nè dargli a bere quando rinviene, vino od altri eccitanti. Si bagna la bocca con acqua fresca e si lascia il malato nella massima tranquillità e quiete in sito fresco e ventilato.

**168. Assideramento e Congelamento.** — L'assiderato incomincia dal provare come un senso vago di stanchezza e sonnolenza che lo incitano all'inerzia; se cede a quest'invito e non vien soccorso in tempo egli passa inevitabilmente dal sonno alla morte. — Rinvenendo un individuo assiderato bisogna trasportarlo in un locale freddo, ivi lo si spoglia e si praticano fregazioni per tutto il corpo con neve e con pezze inzuppate d'acqua fredda, dopo qualche tempo lo si avvolge in una coperta od in un lenzuolo bagnato di acqua fresca e si continuano le fregazioni al di sopra. Appena il malato sarà in grado d'inghiottire conviene dargli a sorsi, vino o rhum. Quando poi il corpo abbia acquistato una temperatura presso a poco come la normale, lo si trasporta in un ambiente tiepido.

Non bisogna mai disperare della salvezza di un assiderato, chè lo si può salvare 10 o 12 ore dopo l'assideramento.

**169. Alcoolismo acuto.** — Quando si abbia da curare un ubbriaco, conviene prima di ogni altra cosa cercare di eliminare l'alcool che si trovasse ancora nello stomaco, perciò gli si dia una cartina di tartaro stibiato (usare precauzione nel somministrarlo perchè è velenoso) quale vomitivo, oppure si provochi il vomito col titillare l'ugola, si diano pure 15 o 20 gocce d'ammoniaca in un bicchier d'acqua. Se poi l'alcoolizzato presenta dei fenomeni gravi e cade in profondo sopore, si applichino neve o ghiaccio sulla testa e senapismi sulle gambe e sulla regione del cuore, mandando pel medico, quando sia possibile.

si ebbe un buon risultato. Nello stesso tempo altri strofinano con panni le gambe, il petto, la regione del cuore. Si ricopra infine, quando possibile, con panni o coperte di lana calda, una volta riprese le funzioni della vita e si dia caffè, rhum o vino caldo. Non dimenticare che non si deve mai disperare della vita di un annegato se non dopo alcune ore di inutili tentativi.

**166. Svenimento.** — Lo svenimento consiste nella perdita dei sensi, l'ammalato diviene pallido, le labbra bianche, freddo, senza respirazione e senza polsi, insomma come morto.

*Cura.* — Liberare prontamente l'ammalato da qualunque indumento che lo stringa al petto, al collo, all'addome, si metta poi a giacere all'ombra in luogo ventilato, supino, tutto disteso e col capo un pochino più basso delle spalle, gli si spruzzi quindi con forza dell'acqua sulla faccia e sul petto, si bagnino le labbra e le tempie con acqua ed aceto, gli si faccia odorare dell'ammoniaca, fregando pure la regione del cuore, dopo che avrà ripreso i sensi somministrargli caffè, rhum od acqua e aceto.

**167. Insolazione.** — I casi d'insolazione si manifestano ordinariamente durante marce fatte sotto la sferza cocente del sole ed anche in giorni molto caldi, umidi e con afa, quantunque il cielo sia coperto. — Talvolta il colpito d'insolazione cade improvvisamente privo di sensi col viso color rosso pavonazzo, gli occhi accesi scintillanti, respirazione stentata, rumorosa e spesso con vomito. Questi casi sono i più comuni ed i meno gravi, altre volte invece l'individuo è preso da delirio, impallidisce e cade a terra, la respirazione diviene russante e rumorosa, la pelle che dapprima brucia, pian piano si raffredda e diviene livida. In tal caso la cosa è molto grave e se non s'interviene prontamente, il colpito muore irrimediabilmente.

*Cura.* — Le prime cure sono quelle che si sono indicate per gli svenuti, bisogna però evitare di fare

odorare al colpito cose forti, nè dargli a bere quando rinviene, vino od altri eccitanti. Si bagna la bocca con acqua fresca e si lascia il malato nella massima tranquillità e quiete in sito fresco e ventilato.

**168. Assideramento e Congelamento.** — L'assiderato incomincia dal provare come un senso vago di stanchezza e sonnolenza che lo incitano all'inerzia; se cede a quest'invito e non vien soccorso in tempo egli passa inevitabilmente dal sonno alla morte. — Rinvenendo un individuo assiderato bisogna trasportarlo in un locale freddo, ivi lo si spoglia e si praticano fregazioni per tutto il corpo con neve e con pezze inzuppate d'acqua fredda, dopo qualche tempo lo si avvolge in una coperta od in un lenzuolo bagnato di acqua fresca e si continuano le fregazioni al di sopra. Appena il malato sarà in grado d'inghiottire conviene dargli a sorsi, vino o rhum. Quando poi il corpo abbia acquistato una temperatura presso a poco come la normale, lo si trasporta in un ambiente tiepido.

Non bisogna mai disperare della salvezza di un assiderato, chè lo si può salvare 10 o 12 ore dopo l'assideramento.

**169. Alcoolismo acuto.** — Quando si abbia da curare un ubbriaco, conviene prima di ogni altra cosa cercare di eliminare l'alcool che si trovasse ancora nello stomaco, perciò gli si dia una cartina di tartaro stibiato (usare precauzione nel somministrarlo perchè è velenoso) quale vomitivo, oppure si provochi il vomito col titillare l'ugola, si diano pure 15 o 20 gocce d'ammoniaca in un bicchier d'acqua. Se poi l'alcoolizzato presenta dei fenomeni gravi e cade in profondo sopore, si applichino neve o ghiaccio sulla testa e senapismi sulle gambe e sulla regione del cuore, mandando pel medico, quando sia possibile.

## CAPITOLO IX.

## Legge sullo spionaggio vigente in Francia.

**170. ART. 1.** Sarà punito colla prigione da uno a 5 anni e con un'ammenda da mille a cinque mila lire (1000 a 5000 L.).

1° Qualunque funzionario pubblico, agente od incaricato del governo, che avrà consegnato o comunicato a persona non destinata, ad averne conoscenza o che avrà divulgato tutto od in parte, i piani, scritti o documenti segreti interessanti la difesa del territorio, o la sicurezza esterna dello Stato, che gli furono affidati o dei quali aveva conoscenza a cagione delle sue attribuzioni.

Seguirà di pien diritto la revocazione.

2° Qualunque individuo che avrà consegnato o comunicato a persona non destinata a prenderne conoscenza, o che avrà divulgato tutto od in parte i piani, scritti, o documenti sopra detti a lui affidati o dei quali avrà avuto conoscenza sia ufficialmente che in conseguenza della sua posizione, della sua professione o di una missione, della quale fosse stato incaricato.

3° Qualunque persona che trovandosi in uno dei casi previsti nei due paragrafi precedenti, avrà comunicato o divulgate delle informazioni dedotte dai detti piani, scritti o documenti.

**ART. 2.** Qualunque individuo oltre a quelli indicati nell'articolo precedente, che avendosi procurato i detti piani, scritti o documenti, li avrà consegnati o comunicati tutti od in parte ad altre persone, o che aven-

done avuto cognizione avrà comunicato o divulgato dei dati che vi erano contenuti, sarà punito colla prigione da uno a cinque anni e con una ammenda da cinquecento a tremila lire (500 a 3000 L.). La pubblicazione o la riproduzione di detti piani, scritti o documenti, verrà punita con la stessa pena.

**ART. 3.** La pena di prigione da sei mesi a tre anni e di una ammenda da trecento a tremila lire (300 a 3000 L.) sarà applicata a chiunque, senza le attribuzioni per prenderne conoscenza, si sarà procurato i detti piani, scritti o documenti.

**ART. 4.** Colui che per negligenza, o per inosservanza dei regolamenti, avrà lasciato sottrarre, portar via o distruggere i piani, scritti o documenti segreti a lui affidati, in causa delle sue attribuzioni, della sua condizione o professione o di una missione speciale della quale fosse stato incaricato, sarà punito colla prigione da tre mesi a due anni e con una ammenda da cento a due mila lire (100 a 2000 L.).

**ART. 5.** Verrà punito colla prigione da uno a cinque anni e con una ammenda da mille a cinquemila lire (1000 a 5000 L.).

1° Chiunque con l'aiuto di un travestimento o di un falso nome, o dissimulando la sua qualità, professione o nazionalità, si sarà introdotto in una piazza forte, posto fortificato, in una nave dello Stato od in uno stabilimento militare o marittimo;

2° Chiunque travestito o sotto falso nome o dissimulando la sua qualità, professione o la sua nazionalità, avrà preso dei piani, riconosciuto delle vie di comunicazione o raccolto dei dati interessanti la difesa del territorio o la sicurezza esterna dello Stato.

**ART. 6.** Colui che senza l'autorizzazione dell'autorità militare o marittima avrà eseguito delle levate od operazioni topografiche nel raggio di un miriametro intorno ad una piazza forte, un posto fortificato o di uno stabilimento militare o marittimo a partire dalle

opere avanzate, sarà punito colla prigione da un mese ad un anno e con un'ammenda da cento a mille lire (100 a 1000 L.).

ART. 7. La pena della prigione da 6 giorni ad un mese, e di un'ammenda da sedici a cento lire (16 a 100 L.) si applicherà a colui che per riconoscere un'opera di difesa avrà varcato le barriere, palancate od altre chiusure stabilite sul terreno militare, o che avrà scalato i rivestimenti o gli spalti delle fortificazioni.

ART. 8. Qualunque tentativo dei delitti previsti dagli articoli 1, 2, 3 e 5 della presente legge, sarà considerato come il delitto stesso.

ART. 9. Verrà punito quale complice, chiunque, conoscendo le intenzioni degli autori dei delitti previsti da questa legge, avrà loro dato alloggio, luogo di ricevere o di riunione, o che avrà scientemente celato gli oggetti o strumenti che servirono, o che dovevano servire a compiere i delitti stessi.

ART. 10. Andrà esente dalla pena nella quale sarà personalmente incorso il colpevole che, prima della consumazione di uno dei delitti previsti dalla presente legge o prima che siano iniziati gli atti processuali ne avrà informato le autorità amministrative o di polizia giudiziaria, o che anche dopo iniziati gli atti processuali avrà procurato l'arresto dei colpevoli o di alcuno di essi.

ART. 11. Gli atti processuali dei delitti previsti dalla presente legge avranno luogo davanti il tribunale correzionale a norme del Codice d'istruzione criminale. Nonpertanto i militari, marinai od assimilati, saranno sottoposti alle giurisdizioni speciali, dalle quali dipendono, in conformità del Codice di giustizia militare delle armate di terra e di mare.

ART. 12. Indipendentemente dalle pene comminate dalla presente legge, il tribunale potrà pronunciare per la durata da 5 anni almeno a 10 anni al più, l'interdizione di tutti o parte dei diritti civili, civili e di fa-

miglia enunciati nell'art. 42 del Codice penale, nonchè l'interdizione del soggiorno, prevista dall'art. 19 della legge 28 maggio 1835.

ART. 13. L'articolo 463 del Codice penale è applicabile ai delitti previsti dalla presente legge.

La presente legge deliberata ed adottata dal Senato e dalla Camera dei Deputati sarà eseguita come legge dello Stato.

Fatta a Parigi il 18 aprile 1886.

Firmato: JULES GRÉVY

*Il Ministro della Guerra*

Firmato: Generale BOULANGER

*Il Ministro della Marina e delle Colonie*

Firmato: AUBE

*Il Guardasigilli*

*Ministro della Giustizia*

Firmato: DÉMOLE



171. **Guarnigioni francesi alla frontiera Italiana**  
al 1° gennaio 1899.

		Variazioni negli anni successivi
XIV° CORPO D'ARMATA.		
<i>Lione</i>	Comando 14° Corpo d'Armata	
	» 26ª Divisione fanteria	
	» 6ª » cavalleria	
	» 51ª Brigata fanteria	
	» 5ª » corazzieri	
	» 6ª » dragoni	
	98° Regg <sup>to</sup> fanteria (parte principale)	
	121° » » » »	
	157° » » » »	
	52° » » » »	
	158° » » » »	
	99° » » » »	
	7° Reggimento corazzieri	
	10° » » dragoni	
2° » » » »		
14° Squadrone treno		
11° Battaglione artiglieria a piedi		
14ª Legione gendarmeria		
7ª Compagnia operai d'artiglieria		
<i>Grenoble</i>	Comando 27ª Divisione fanteria	
	» 53ª Brigata	
	» 14ª » artiglieria	
	140° Reggimento fanteria	
	2° » artiglieria	
	4° » genio	
	14° Batt <sup>ne</sup> cacciatori (parte centrale)	
	12° » » » »	
28° » » » »		
30° » » » »		
<i>Vienne</i>	52° Regg <sup>to</sup> fanteria (parte centrale)	
	19° » dragoni	
<i>Romans</i>	75° Reggimento fanteria	

		Variazioni negli anni successivi
<i>Valence</i>	Comando 14ª Brigata cavalleria	
	1° Reggimento ussari	
	6° » artiglieria	
<i>Montélimar</i>	22° Regg <sup>to</sup> fanteria	
<i>Bourgoin</i>	99° » » (parte centrale)	
<i>Gap</i>	Comando 54ª Brigata fanteria	
	96° Reggimento	
<i>Annecy</i>	Comando 55ª Brigata fanteria	
	30° Reggimento fanteria	
	11° Battaglione cacciatori	
<i>Albertville</i>	22° Battaglione cacciatori	
<i>Chambéry</i>	Comando 56ª Brigata fanteria	
	97° Reggimento fanteria	
	13° Battaglione cacciatori	
	4° Reggimento dragoni	
	14ª <sup>bis</sup> Legione gendarmeria	
<i>Briançon</i>	159° Reggimento fanteria	
	12° Batt <sup>ne</sup> artiglieria a piedi	
<i>Embrun</i>	14° Batt <sup>ne</sup> cacciatori (parte princ.)	
XV° CORPO D'ARMATA.		
<i>Marseille</i>	Comando 15° Corpo d'armata	
	» 58ª Brigata fanteria	
	» 15ª » cavalleria	
	141° Regg <sup>to</sup> fanteria	
	61° » » (parte princip.)	
	9° » ussari	
	15ª Legione gendarmeria	
<i>Avignon</i>	Comando 30ª Divisione fanteria	
	58° Reggimento fanteria	
	7° » genio	

<i>Privas</i>	{	Comando 60 <sup>a</sup> Brigata fanteria 61 <sup>o</sup> Regg <sup>to</sup> fant <sup>ria</sup> (parte centrale)	Variazioni negli anni successivi
<i>Pont S<sup>e</sup> Esprit</i> 3 <sup>o</sup>	>	>	
<i>Nîmes</i>	{	Comando 59 <sup>a</sup> Brigata fanteria 15 <sup>a</sup> > artiglieria 40 <sup>o</sup> Reggimento fanteria 19 <sup>o</sup> -38 <sup>o</sup> > artiglieria	
<i>Tarascon</i>		11 <sup>o</sup> Reggimento dragoni	
<i>Orange</i>		15 <sup>o</sup> Squadrone treno	
<i>Aix</i>		55 <sup>o</sup> Regg <sup>to</sup> fant <sup>ria</sup> (parte princip.)	
<i>Tolone</i>	{	111 <sup>o</sup> > > > > 17 <sup>o</sup> Battaglione artiglieria a piedi	
<i>Digne</i>		55 <sup>o</sup> Regg <sup>to</sup> fant <sup>ria</sup> (parte centrale)	
<i>Nizza</i>	{	Comando 29 <sup>a</sup> Divisione fanteria 57 <sup>a</sup> Brigata > 3 <sup>o</sup> Regg <sup>to</sup> fant <sup>ria</sup> (parte princip.) 15 <sup>a</sup> bis Legione gendarmeria 13 <sup>o</sup> Batt <sup>ne</sup> artiglieria a piedi 6 <sup>o</sup> > cacciatori 7 <sup>o</sup> > > (parte centrale)	
<i>Antibes</i>	{	112 <sup>o</sup> Reggimento fanteria 7 <sup>o</sup> Batt <sup>ne</sup> cacciatori (parte princ.)	
<i>Grasse</i>		23 <sup>o</sup> > >	
<i>Villafranca</i>	{	24 <sup>o</sup> > > > 27 <sup>o</sup> > > (parte centrale)	
<i>Mentone</i>		27 <sup>o</sup> > > (parte princ.)	

NB. — Per tenere al corrente questo specchio consultare la *Carte de la répartition et de l'Emplacement des troupes de l'Armée Française*, edita ogni anno da H. Le Soudier - Parigi.

### 172. Guarnigioni alla frontiera Austriaca al 1<sup>o</sup> gennaio 1899.

		XIV <sup>o</sup> CORPO D'ARMATA.	Variazioni negli anni successivi
		Comando 14 <sup>o</sup> Corpo d'Armata	
<i>Innsbruck</i>	{	> 8 <sup>a</sup> Divisione fanteria > 15 <sup>a</sup> Brigata 1 <sup>o</sup> Regg <sup>to</sup> cacciatori (3 Batt <sup>ni</sup> ) 2 <sup>o</sup> Batt <sup>ne</sup> del 4 <sup>o</sup> Regg <sup>to</sup> cacciatori	
<i>Hall</i>		3 <sup>o</sup> > > 1 <sup>o</sup> >	
<i>Bregenz</i>		4 <sup>o</sup> > > 14 <sup>o</sup> > fanteria	
<i>Franzensfeste</i>		4 <sup>o</sup> > > 2 <sup>o</sup> > cacciatori	
<i>Brixen</i>		14 <sup>o</sup> Regg <sup>to</sup> fanteria (2 Batt <sup>ni</sup> )	
<i>Bolzano</i>		1 Batt <sup>ne</sup> del 28 <sup>o</sup> Regg <sup>to</sup> fanteria	
<i>Cavalese</i>		Comando 16 <sup>a</sup> Brigata fanteria 2 <sup>o</sup> Regg <sup>to</sup> cacciatori (1 Batt <sup>ne</sup> ) 2 <sup>o</sup> Batt <sup>ne</sup> del 3 <sup>o</sup> Regg <sup>to</sup> cacciatori 28 <sup>o</sup> Regg <sup>to</sup> fanteria (1 Batt <sup>ne</sup> ) Una Divisione di Batterie da Montagna (2 Batterie).	
<i>Trento</i>		1 Batt <sup>ne</sup> d'artilg <sup>a</sup> da Fortezza	
<i>Riva</i>		1 <sup>o</sup> Batt <sup>ne</sup> del 2 <sup>o</sup> Regg <sup>to</sup> cacciatori	
<i>Roveredo</i>		2 <sup>o</sup> > >	
<i>Leivo</i>		1 Batt <sup>ne</sup> del 28 <sup>o</sup> Regg <sup>to</sup> fanteria	
<i>Linz</i>		Comando 3 <sup>a</sup> Divisione fanteria > 5 <sup>a</sup> Brigata 4 <sup>o</sup> Regg <sup>to</sup> cacciatori (3 Batt <sup>ni</sup> ) 1 Batt <sup>ne</sup> del 14 <sup>o</sup> Regg <sup>to</sup> fanteria 40 <sup>o</sup> Regg <sup>to</sup> d'artilg <sup>a</sup> divisionale 2 <sup>o</sup> Battaglione Pionieri	
<i>Braunau</i>		1 Batt <sup>ne</sup> del 59 <sup>o</sup> Regg <sup>to</sup> fanteria	
<i>Freistadt</i>		1 > > 11 <sup>o</sup> >	
<i>Enns</i>		6 <sup>o</sup> Regg <sup>to</sup> dragoni	
<i>Steyr</i>		10 <sup>o</sup> Batt <sup>ne</sup> cacciatori	
<i>Salzburg</i>		Comando 6 <sup>a</sup> Brigata fanteria 59 <sup>o</sup> Regg <sup>to</sup> fanteria (3 Batt <sup>ni</sup> ) 41 <sup>o</sup> > artiglieria divisionale	
<i>Graz</i>		III <sup>o</sup> CORPO D'ARMATA. Comando 3 <sup>o</sup> Corpo d'Armata > 6 <sup>a</sup> Divisione fanteria	

Variazioni negli  
anni successivi

	11 <sup>a</sup> Brigata fanteria
	3 <sup>a</sup> » artiglieria
Graz	7 <sup>o</sup> Regg <sup>to</sup> fanteria (2 Batt <sup>ni</sup> )
	1 Batt <sup>no</sup> dal 27 <sup>o</sup> Regg <sup>to</sup> fanteria
	2 <sup>o</sup> Regg <sup>to</sup> fanteria Bosno-Erzegovinese (2 Battaglioni)
Bruck	3 <sup>o</sup> Regg <sup>to</sup> artiglieria di corpo
	7 <sup>o</sup> Batt <sup>no</sup> cacciatori
Judenburg	20 <sup>o</sup> » »
Klagenfurt	Comando 12 <sup>a</sup> Brigata fanteria
	17 <sup>o</sup> Regg <sup>to</sup> fanteria (3 Batt <sup>ni</sup> )
	1 Batt <sup>no</sup> del 7 <sup>o</sup> Regg <sup>to</sup> fanteria
Villach	9 <sup>o</sup> Regg <sup>to</sup> d'artig <sup>ia</sup> divisionale
	6 <sup>o</sup> Reggimento Usseri
	9 <sup>o</sup> Battaglione cacciatori
Tarvis	8 <sup>o</sup> » »
Marburg	1 Battaglione del 47 <sup>o</sup> fanteria
	5 <sup>o</sup> Reggimento dragoni
Radkersburg	37 <sup>o</sup> Regg <sup>to</sup> artiglieria divisionale
Pettau	4 <sup>o</sup> Battaglione Pionieri
Cilli	1 Batt <sup>no</sup> dell'87 <sup>o</sup> Regg <sup>to</sup> fanteria
	Comando 28 <sup>a</sup> Divisione fanteria
Laibach	» 56 <sup>a</sup> Brigata »
	27 <sup>o</sup> Regg <sup>to</sup> fanteria (3 Batt <sup>ni</sup> )
	1 Batt <sup>no</sup> del 17 <sup>o</sup> Regg <sup>to</sup> fanteria
Gorizia	7 <sup>o</sup> Regg <sup>to</sup> artiglieria divisionale
	47 <sup>o</sup> Regg <sup>to</sup> fanteria (2 Batt <sup>ni</sup> )
	8 <sup>o</sup> » artiglieria divisionale
Trieste	Comando 55 <sup>a</sup> Brigata fanteria
	97 <sup>o</sup> Reggimento fanteria
Pola	87 <sup>o</sup> Regg <sup>to</sup> fanteria (3 Batt <sup>ni</sup> )
	4 <sup>o</sup> Regg <sup>to</sup> artiglieria da fortezza (2 Battaglioni)
Malborghetto	Una compagnia artig <sup>ia</sup> da fortezza

Nota. — Per tenere al corrente questo specchio, consultare la stanza dei corpi dell' esercito austriaco edita ogni anno da G. Freytag e Berndt. Vienna.

## Indice alfabetico

### A

Accampamenti 82.  
Accantonamenti 83.  
Alcolismo 169.  
Alfabeto Morse 103.  
Allenamento alla montagna 27.  
Ammalati, feriti, Convenzione di Ginevra 113.  
Annegamento 165.  
Armamento e munizionamento dei cacciatori alpini (alpins) 11.  
— delle Batterie da montagna francesi 13.  
— della fanteria austriaca 20.  
— delle Batterie da montagna austriache 22.  
Armistizio 122.  
Assedi, bombardamenti 111.  
Assideramento, congelamento 168.  
Attacco di una posizione 47.  
Atti dello Stato Civile 125.  
Avvelenamento 163.

### B

Balme 84.  
Baracca da carbonaio 83.  
Bastone da montagna 120.  
Belligeranti e non belligeranti 100.

### C

Calze 133.  
Capitolazioni 124.  
Cappuccio passa montagna 131.  
Capsula fulminante 60.  
Carichi, modo di disporre i, 53.  
Carrereccia, costruzione 97.  
Casara 87.

Convenzioni di guerra 120.  
Confusioni 155.  
Corda manilla 130.  
Corrispondenti di giornali e di agenzie 117.

### D

Diarrea, dolori intestinali 154.  
Dichiarazione di guerra 108.  
Difesa di una posizione 48.  
Diritto dell'occupante 110.  
Disertori 116.  
Distorsioni 156.

### E

Esplosivi, impiego 76.

### F

Febbre effimera 140.  
— gastrica 141.  
Ferite 159.  
Formazione dell'Ispektorato degli Alpini 1.  
— dei Reggimenti alpini 2.  
— dell'artiglieria da montagna 5.  
— dei cacciatori da montagna francesi (alpins) in tempo di pace 6.  
— dell'artiglieria da montagna 7.  
— di una Compagnia cacciatori sul piede di guerra 9.  
— di un Battaglione 10.  
— di una Batt<sup>ia</sup> da montagna 12.  
— di un Drappello del genio 14.

Formazione e forza di una Brigata da montagna austriaca sul piede di guerra 24.  
 — di una Divisione 25.  
 Forza di un Battaglione di fanteria o dei Reggimenti cacciatori austriaci 15.  
 — di un Battaglione cacciatori autonomi 16.  
 — di una Batt<sup>a</sup> da montagna 17.  
 — di un Battaglione da campo sul piede di guerra 18.  
 — di un Battaglione di cacciatori autonomi 19.  
 — di una Batteria sul piede di guerra 21.  
 — di una Sezione telegrafisti da montagna 23.  
 Fratture 158.  
 Fulmicotone 59.

## G

Gastricismo 142.  
 Gelatina esplosiva, caratteri 57.  
 — norme di maneggio 58.  
 — impiego 63.  
 — preparazione e brillamento delle cariche 64.  
 — applicazioni 65.  
 — abbattimenti di alberi e pali 66.  
 — di palizzate, palancoate, ecc. 67.  
 — di porte 68.  
 — distruzione di ponticelli in legno 69.  
 — di ferrovie 70.  
 — costruzione di feritoie 71.  
 — demolizione di muri 72.  
 — di piccoli fabbricati 73.  
 — di ponti in muratura 74.  
 — di bocche da fuoco 75.  
 — impiego nella costruzione di strade e ricoveri in montagna 77.  
 — modo di intaccare le rocce 78.  
 — petardi 79.  
 — mine 80.  
 Ghette 135.  
 Grangia 86.  
 Grappette 123.  
 Guanti 132.  
 Guarnigioni francesi alla frontiera italiana 171.  
 — austriaca 172.  
 Guide 115.

## I

Imbarazzo gastrico 142.  
 Indumenti ed oggetti da montagna 126.  
 Infermità 139.  
 Insolazione 167.

## L

Lesioni ai piedi 160.  
 — alle mani 161.  
 Lussazione 157.

## M

Male di gola 153.  
 Marce in montagna 30.  
 Maschera da tormenta 137.  
 Metodo per allenare truppa alla montagna 28.  
 Mezzi proscritti come barbari e sleali 107.  
 Miccia ordinaria 61.  
 — a rapida combustione 62.  
 Muli, modo di bardarli 50.  
 — condurre nelle marce 51.  
 — trattamento al giungere alla tappa 52.

## N

Neuralgia reumatica 144.  
 — facciale 145.  
 — cervico-occipitale 146.  
 — cervico-brachiale 147.  
 — frenica 148.  
 — intercostale 149.  
 — lombare 150.  
 — sciatica 151.  
 Norme pratiche per le masse in montagna 31.

## O

Occhiali colorati da neve 138.  
 Offensiva (dell') 46.  
 Operazioni in montagna 45.

## P

Parlamentari 114.  
 Predoni 116.  
 Prigionieri di guerra 112.

## R

Racchette 127.  
 Raffreddore 143.  
 Resa a discrezione 123.  
 Ricognizioni del terreno in genere 39.  
 — di un vallone 40.  
 — di un versante 41.  
 — di una dorsale 42.  
 — di una posizione 43.  
 — del nemico 44.  
 Ricoveri, costruzione di, 81.  
 — tipi di, 82.  
 — da occuparsi per lungo tempo 85.  
 — caserme, progetto e costruzione 88.  
 Ridotte per una compagnia 92.  
 Rifornimento viveri 84.  
 — munizioni da fuoco 85.  
 Ripari per pezzi da montagna 94.

## S

Sacco di pelle 136.  
 Salmerie 49.  
 Scarpa 134.  
 Scalfature 164.  
 Sedi invernali dei Battaglioni alpini 3.  
 — delle Batterie da montagna 4.  
 — invernali ed estive dei gruppi alpini e loro zona di studio e di difesa 8.  
 — delle Brigate di batterie da montagna 46.  
 — dei gruppi alpini francesi 8.

Segnalazioni ottiche 101.  
 — con bandiera 105.  
 Servizio di sicurezza in montagna 36.  
 — in marcia 37.  
 — da fermo 38.  
 Sospensione d'armi 121.  
 Spie 116.  
 Spionaggio, legge vigente in Francia 170.  
 Stazione da campo per truppe alpine 102.  
 Strade, costruzione di, 95.  
 — sentieri 96.  
 — mulattiere 97.  
 — carrereccie 98.  
 — interruzioni di, 99.  
 — riattamento di, 100.  
 Svenimenti 166.

## T

Territori degli stati neutri 119.  
 Tosse 152.  
 Trasporti col mezzo di portatori 54.  
 — a soma e con portatori 55.  
 — col mezzo di asini 56.  
 Trinceramenti 89.  
 — di battaglia 90.  
 — costruzione di, 91.  
 Trunc 82.  
 Truppe da montagna in Svizzera 26.

## U

Ufficiali di potenze neutre 118.  
 Usi di guerra 106.

## V

Vettovagliamento 34.  
 Vipera, morsicatura di, 162.

RIPRODUZIONE  
• E VENDITA •  
••• PUNITE •••  
ART. 268 E 270 C.P.

*Cartolina postale Italiana in franchigia*  
*Corrispondenza del R. Esercito*

*Indicare nel mittente da riprodurre nelle risposte*

Cognome  
e  
Nome

Grado

Reggimento

e  
Arma

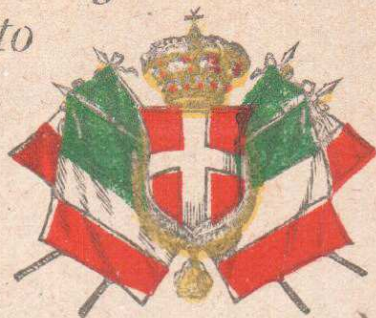
Compagnia

Squadrono

Batteria

Riparti speciali

(Prov. di \_\_\_\_\_)



S. A. I. G. A. BARABINO-GENOVA